e che intanto il B. Lodovico per quello spettavasi
di disporsi, come sicr. obbligato a partir quanto
prima per Roma, a cui il Duca volle destinare
il Sig.r Orlando Catanzarese un de' suoi Camerieri
perche lo accompagnasse per strada, e servisse in
tutto quello gli potesse bisognare al sostenta-
mento della vita con spendere senza veruna ri-
serva a conto detto Sig.r Duca: e quantunque il
B. Lodovico avesse fatto tutte le resistenze non
volendo consentire, che andasse detto Camere-
re per non parere che camminasse collo spendi-
ere addietro, volendo in tutto dipendere dalla Div.a
Provvidenza; pure è stato costretto suo malgrado
cedere alle premure e violenze di esso Sig.r Duca,
che ha costretto colla propria autorità il Camerie
re a seguire a piedi il B. Padre nel suo viaggio a
Roma. Il P. Bovero sa nel racconto di questo fat
to dice, che D. Silvio figlio del Duca affezionato al
pari de' Genitori de' servi di Dio, e della disposta
si offerto di andare egli stesso in persona come
fece, a Roma à sor favore; di che il Duca Padre ne
provò tutta la consolazione; ma nei nostri ma-
noscritti leggo che il medesimo si trovava in quelle
circostanze già in Roma. Sarà stato bene offerto
offerto a tal viaggio, e partito per Roma subito
che si sparse la nuova della fulminata scomu-
nica e prima dell'arrivo del Commissario, per-
che altrimente il B. Lodovico avrebbe potuto ac-
compagnarsi col medesimo nel viaggio per Roma.
e che però nelle pregate circostanze del concerto fatto

col

la/ adan. 1532. n. 49.

Del Commissario ritornando si in Roma il Duca scrive per
detto suo figliuolo a favor di detti Ebrei, e questo mio
trattenimento fu che le sue accennate diligenze con
questa parte; nel tempo delle sue persecutioni il Duca
di Ferrara mandò in Roma Don Alfonso suo figlio con un
gran Carico di gran Cardinali per difendersi: Comunque sia
però questa differenza, la mala pretensione di
questo nipote, fatta sua doppia, che il concedere
Alfonso trovandosi in Roma parlò e trattò con tanto
ingegno presso de Principi e Cardinali, e presso il
Pontefice stesso, lodando la vita santa e penitente
de' nostri santi Religiosi, e l'istituto della nuova
Riforma, che il Pontefice con altro Breve rivocò la
pena della fulminata scomunica, dopo che questi
nostri conferirno il Breve già con ogni diligenza
riferendo suo tutto l'ordine e buona veramente
tenenza, dicendo fra Giovanello da Serravalle [illegible]
perche poi le tenebre vien la luce, e poi le tempeste
rendono il Cielo tutto sereno, non passarono molti gior-
ni, dopo che Nostro Signore informato il Papa dell'ec-
cesse del Cardinale, e del Bernardino Signore e
Compagnia revocò il Breve a noi contrario, e noi
benedetto favorendo il nostro Proposito, quello
Breve impetrato da D. Alfonso che abbatteva le no-
tizie della scomunica, e confermava le sue già in-
tagli Licenza della Riforma, è stato dal figlio
compiacere all'Duca Padre; e servirne in Calabria
in tempo che il P. Bonica [illegible] servia Vica-
rio, e Commissario sopra la picciola Greggia della
nascente Riforma S. Bernardino Spagnoli era

incaminato

incaminato di buon passo alla volta di Roma, che
però il Duca lo consegnò al suddetto D. Bernardino,
il quale col giusto numero de' Religiosi di sua se-
guito si era ritirato nel luogo d'Alvano alla Pie-
ve Chiesuola di S. Antonio detto di Pisciano, e Canaja
e fossi ancora il ven. P. Francesco Palmerone con al-
cun altro de' suoi Frati continuava ad abitare nell
eremitorio di S. Elia, finche non si legge in ve-
run luogo che quell'eremitorio siasi da que' pri-
mi Padri abbandonato, che anzi vi si aggiunse
a loro il già detto Novizio Fra Pietro da Semina-
ra, abbandonati che egli gli Fiorentini che con-
detto esercito contro de' nostri, e tutti in santa
Leggere quel di vero catanto odio favorevole ne
furono spiene di indicibile gioja, e ne resero co-
pie grazie al sommo Dio a loro cotanto propizio.

A questo e non di altro tempo parlano le
due cose segnalate avvenute all'B. Bernardino. Il
primo nel Convento del Bosco, dove andato una sera
per alloggio nella stalla di non essersi più di che
essere stato la conversazione del Commissario e
promesso di non dargli più veruna molestia, gli-
ene andò a trovarlo il nemico della umana natura,
colla più spaventosa apparizione, mercecche avuta-
gli di risposta di que' Padri gravissimi, e Ama-
tori del B. Giorgio, questi ritirossi dal cantone ov
mangiano, confessandosi di grandezze da quella se-
verità, ingiuria, e novità di vestire, e di vita
ta di vitanze, e digiuni, e tante tribolazioni a
cui vivendo, fino a vedersi perseguitato con insanità.

che

che in quella Città era cotanto avanzata, e pensò la
osservanza di buoni Religiosi a dovunque all'ordine
per vivere nel stesso instante pace, nella idea che
non gli potea secondo l'ordinario corso della natu-
ra restar molto di vita, giacchè giunto per mise-
ricordia di Dio le sorti di fondar in Roma quel
che restava nell'ordine, e di poco numero amante
e non ingombro che chi studia non possa fare vita
di vera osservanza, e nel sommo austera e peni-
tente, come la facevano tanti nobili a Lui ben noti
di singolar perfezione e molto favoriti da Papi che
riveriano colla loro reverenza anche nell'ordine de-
i poveri, aspirando il Fondatore al cuore dell'eccle-
siastico inferver nella sua mente un vero numero
di mille funesti pensieri, dubbi, e difficoltà che
le lo riservano di abbandonare la incominciata
opera della riforma, la quale tenerazione crescendo
a poco a poco nel suo animo di vera tale, che in
ritirarsi alla cella destinatagli nel suo ritorno
le prese che impossibile, e gli tolse il sonno con
rendergli sommamente inquieto e combattuto nello
spirito, onde ne fu rappresentata le infuocate
difficoltà che sovente soccorsi per voler di rare ma-
di nelle loro sante risoluzioni, or dimenando de-
misteri delli ordini accreditati e potenti che non
si rivedessero di perseguitarlo fino a vedersi vitto-
alla vostra diletta delli ordini; or la vita stessa
agra, e difficile istituto che avevano abbracciato
che li metteva in necessità di portar le loro vite
nei deserti e nelle selve in compagnia delle fiere e

sentieri

lontani dall'huomo con horrore quando dal diavolo
evaso veduto dalla sua sanguinolenta faccia e quel em-
pio mentre aveva la vanità vittoria ancora esa-
sa ingombro nell'ordinarsi con quanta gloria fa vittoria
il nimico infernale obligatosi alla sua bandiera
di attrarre per allettarlo, di difficoltà per rivolta
dalla magnanima impresa. Ma il suo cuore resistendo
pacho cedendo ancho, ha il suo cuore resistendo
so e schivando fin mille contrary affetti e obbli-
go, senza abbandonarsi, e dire mentre combattendo
l'angelo Divino riportò a vera parte di vera gra-
te vedendo di essa lode a trovare un'altra figu-
vitù, e di sommamente per essere di vita molto
dio divino per conferir seco, e rivelare la grande
tar in gran parte confirmato ed illuminato quan-
do non si ancora del tutto che quella cruda
gran tentazione del demonio, ne gli piacque
non potea quella lingua della Divina Maestà
ne, che stava in Cielo, e nell'Inferno
cessare una nuova milizia di penitenti che
la divota vita povera, e evangelica contrapo
e confondere di nuovo contro l'inferno, mediante
più vera osservanza che fede sollevarsi e
tale anno di nuovo giacere ed essere della
Ingratia, e ridendosi di gloria e Dio del pa-
se con devotia nel S. Eremo di Fonte Colombo
mazione i grandi lineamenti del suo vecchio
il B. Bernardino se ne andò a Dio nel suo avanti
il P. Antonio, e quivi in Romania del suo Pa-
dernacolo con lunga orazione fu sepolto e poi

Confessore
di un Re.
n. 44.
Sinodi di.
f. 295.
Impegna di.
f. 24.

vi ingolfare tutto giorno, e volta per discacciarsi
intieramente [illegible] tentazione, e le pregò di una
vita esemplare per adempire perfettamente [illegible]
santa vocazione di esse; e somma ripugnanza per
una sagramentale confessione, che [illegible]
che [illegible] autorità [illegible] il Padre
Angelo del Sacro Cuore, e dopo molte [illegible]
[illegible] della religiosa in discacciarsi [illegible]
tazione, e di una [illegible] in niuno [illegible]
ma di essere [illegible] andato [illegible]
che conobbe [illegible] di [illegible] della vita
dizio, le [illegible] d'esser [illegible]
[illegible] che [illegible] quella [illegible]
[illegible] nella [illegible] della [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Bernardino per alcuna necessità di natale, prese esperienza, e sperimentata perfettione di vita con molto cuore portatosi in detta città andò la sera a pernottare nel convento de' frati Minori detti Osservanti di S. Antonio degli Angeli, come intendo pernottare a quei di Bisignano, e Cosentini, e Paolani, detti del Zarzetto generale, e Provinciale di Calabria. La mattina del giorno di Pentecoste entrando nella chiesa per ordinare loro di incaminarsi la mattina per tempo seguito di predicare la parola del Santo Vangelo, come comandato gli fosse da' suoi superiori, andando per la strada pensando di fare la mattutina non si accorse di essere caduto, e perciò precipitosamente e facile in profondissimo sonno, e tanto vi stette che non si potette svegliare, e destare per tutto quel giorno, che fu la vigilia della Santissima Trinità, che la mattina seguente, e domenica mattina per una hora avanti della predica andò in giardino, non s'accorse potersi fermare nel luogo di sua giacitura, ma la mattina seguente il giorno di detta Santissima Trinità nella predica della Messa, e sopra la predica, e dopo mangiare, e dopo vespro, e compieta, e dopo mattutino, e così tutta la settimana, e per tutto il mese di Giugno, e Luglio, e Agosto, e Settembre, e Ottobre, e Novembre, e Dicembre, e Gennaro, e Febraro, e Marzo, e Aprile, e Maggio, e

abbandonarsi per tornare all'ordine, ingan-
ò dal demonio non venisse meno del buon
to proponimento della frequente visitazione de
loro cura all'amorosa condotta del Signore, pro-
vista del grado di sua prigione quell'altro dove
lo dal Papa de' Leoni la cagione assistenza e
luogo si conobbe a quel gran oracolo del
Crisologo: Ubi Humana defuit, Divina succur-
rit. Né contento di esperimentare la Divina
de della Divina assistenza ai suoi, prese il
di aggiunta ad altre afflizioni della carce
Dove, che stava alla finestrella della prigio
ne con rispirare aria nuova, e con presen
tarsi a' suoi quadri un giovanetto assai cor-
tese in volto, in abito, di mediocre condizione
accostumato di pigliare per quel luogo d'aria
po a per cacciar di pensieri. Si volse Bernar
dino benedetto umilmente e lo ringraziò
risalutato con molta grazia dal giovane nello
e poi lo pregò di fede in grado di dirle una pa
rola di consolazione al vedere una sua lettera.
Il Divino entusiasmo non solo di Cristo a
tutto in sue mente una gli espresse carte e ca
lamaio, rendendo che scrivesse quello gli ma
cerebbe con tutto il suo comodo, e così quan
do si discostò per il giardino. Fu letta
terminata la lettera, cominciò a pren
derli il prego ascoltandolo a non dubitare
del soprastato pericolo di quello, e presa li
cenza il S. Bernardino non poco consolato
per quel-

per quello ma effetto di favore della Providenza.
Non erano passate che poche ore da che consegna-
to avea la lettera al Giovane, quando eccolo com-
parire il Vicere nel Convento non solo con-
do in villa, e comandare al Guardiano, che dopo la
Messa prendesse con di seco la colazione.
no è venuta in fretta. Stupì il Guardiano in
vedersi davanti sì improvviso, e più per non sapere
cosa come un fatto passato con tanta segretezza
si fosse già penetrato dal Vicerè; ma ri-
ve che male potesse essere stato a pregiudizio
e assicurarsi in proposito dello stesso Vicerè
Rispose la Divina ingiunta condotta donde si
Ave studiato giustificarla coll'ordine ricevuto
dal Ministro Generale mandato poi il Padre a
Cala a dal Vicerè per ringraziarlo e per rice-
der da lui le sue determinazioni circa questo
Era per ciò quasi mezza passata in silenzio
Vicerè disse dal Vicerè circa il modo di fug
giglione, e della maniera augurò a Dio gli
cancellare la lettera che fino a quell'ora
ità & già avea ridotta in cenere della mede
pre di quel giovine credito un nobil grado
Ma Religione, e data da restare e partire se
Vicerè, quando ricevè dal Vicerè, che non già
Mano di servirsi come da nemico di Dio
lei lettera mai da mano innocente da mente
un servendo al Guardiano gliela legge ad
Divina, per cui ne restò sorpreso e confuso
e certa apertura principalmente nell'udir la noti-
zia di sua prigionia, senza perder tempo si era

posto

(a) S. Lucia posto in Carcere per andare a S. Bernardo, con che venne il Santo di Dio a consolarla con dirle, che un Angelo mandatogli dal Cielo quello, che aveva portato da Lecce, comprovogli dalla Signora d'Ognissanti, e ne rese infinite grazie al Signore, e contento restando con quella Signora e le serve ne ritornò (a)

S. Lucia

Bolla di Clem. VII. 1533. 8. Ott. in Reg. (a) Lib. 2. c. 2. fol. 143.

Si è trovato nell'Archivio Vaticano minutamente di due predetti avvenimenti, ma altro di più non confacendone l'epoca, si trova avanzata nel anno 1533. che vale a dire dopo la Bolla di Conferma della Riforma data da Alessandro VI. Breve della Penitenzieria concesso al B. Filippo di poter andare nell'Eremitorio di Valleluogo con altri dodici Compagni, che portavano la veste talare di Chierici della Chiesa alla divisa, ma dopo di strumento di unione del Signor Card. Pompeo Colonna di data del 1529. Dicendo in Bolla Religiosi, e non Padri, come dovevano trovandosi la Bolla della Conferma della Religione Napolitana prima d'ogni concessa del Pontefice Clemente VII. a Diodato da Reggio, e poi al Successore Stefano per ora per consiglio di avere ottenuto il Patrimonio del Campora Sabina il quale nella Cronologia delle Bolle che si conserva nell'Archivio de' Cappuccini di Rocca Sicura edificato dal B. Filippo due miglia discosto dalla Città nella contrada di Cesi pure a un Oratorio dedicato alla B. Vergine di Loreto, e tutto ciò nell'anno 1531. Quindi se in Rocca-

ra

ma nella quale stentano il vivere i Cappuccini. Dunque già la risolsero in questa Regenza di non dare licenza con il Cordone sotto pretesto di non nominarne ingrandire il loro Ordine di non andare in Peregrinazione, ma nel venire del P. Generale da questa visita in Regenza si risolse il Capitolo in Regenza di dividere la Religion Cappuccina era più divisa in due regni ubbidienze come è impossibile che vivano insieme di più giovani per mezzo degli Superiori, quali il Provinciale per mezzo degli Superiori, quali il Provinciale [illegible] fatti a Cappuccini a Bandiera, che non hanno di giusto [illegible]

Alla [illegible] Signore [illegible] Signore [illegible] Signore

Dopo oltre il Francesco da Pignano eminente
Dotto Predicatore, d'anni di gran lunga pro-
vetto, e di esperienze, Teologo consiglio,
Frat'Angelo da Calabria, Guardiano del Monte
Orlando, se non ha preso in verun conto il fa-
stoso, e presuntuoso consiglio del Duca, che
se ne stava di seguire il Frate, per parere
ch'egli non fosse nelle cose di Stato pratico:
ma essendo costui uscito nelle parole molto ri-
messo, e temperato, usò in ogni bisogno, il zelo
di Dio non permettendo, che per gli suoi
Frati Compagni si facesse uso, volendo almen
con l'esempio della Fame, provvedere, dove
fusse ritrovare il albergo, e quindi un sonno-
lento stato, ch'hanno i Frati del Padre di
Dio per consolare, che per quel giorno del suo viag-
gio per cagione che non haver camminato che
poca parte, mancandogli la vera via della
città e lunghezza del montuoso viaggio, si
ritrovò meno. Studiavano i Religiosi di
consolarlo alla meglio con diversi parlari,
ma la debolezza venne a quel segno che
gettato a terra non si credeva in istato di
dar l'ultimo passo, se non venivano aiu-
tato da qualche pietoso. Ciò veduto dal B.
Padre Ludovico mosso tantosto colle solite
sue della Orazione al Signore, implorando
per tanto bisogno gli effetti della Divina mise-
ricordia, e fatto cenno del celeste soccorso, disse
al suo fratel Angelo, prendi la Disciplina nel-
la tasca, dove portate se ritrovava, e cavate

quel

quel pane che si trouerete, balleringe che
sapea di non esser conosciuta da niuno
nella taffia, vistasi da prima che nella casa
non si era altro che carte, ma vedendogli
il cuore di Rinaldo d'ingenocchiare, che le
ne mercè le chiedeva, allora si accinse del pari
fare del suo chiasso: che lo avisavano
uno de tanti inimici speciali per li Bian-
mente dalla prouvidenza Diuina, che ordinava
tra pochissimi momenti la morte di certe
due bellissime pari di Francia, e Inghilterra
si ha ritrouato non Alamente la sodisfatto-
lando, ma essendo di loro di religioni Cattoliche
mangiando quel pane miracoloso con gran
contento del Signor spirito, e tutti vedendo
de grazie al Loro vicino Iddio, e prouvidenza
e Re ritrouati anne potuto proseguire
gratamente il viaggio per Catena. Pontefice
a il B. Dennis preso il camino
non era avuto a quella gran fatica di cam-
a piedi a giornata, e fra la contenta le pre-
dendolo a cauallo, e affittando a Napoli e pa-
anco da Napoli a Roma fino il P. Cura, fece-
to Dispositione, tanto per compassione del det-
to Dispositione, quanto dubitando perche non si da-
dando, quanto dubitando perche non si da-
deua in dietro a portar seco la Croce, preue-
dere di donare sempre pronto di prendersi
ogni suo cenno e disegno, che apprendeua
come una cosa grandissima essendo stato Dio
et per le pensava che potesse prendere

agm.

(a) Bonci di
an. 1581 a 82
campagna in
to S. Dom.
Sandi f. 272.
ret

Di nuovo dis-
chiarato vicario
prov. dell
Vicaria da g.
pdo di Sto
Fino Sto
Ferrara
in d. Sto
Continua il a.
mentre in Ma
nuova, e la
dell'Ingresso a
vita d'Anto
lo Augurio
di Impetrare

appresso, volendosi in tutto conformare nella mor-
te alla mente della Divina providenza.

Licenziatosi dunque da Santa Religione il Ca-
meniese, proseguirono quelli il lor viaggio, ma
dopo giunsero presso a Fossanuova in più grave
sorgenza di tempestose, e spaventevole: ove
vidde miracolosi effetti della Divina Clemen-
za; e fu appunto, quando [illegible] la Selva
di Terracina, e vidde i vicini monti di Sezza
per la rigidissima stagione di Gennaro tutti
ne vestigamente ricoperti di neve. Ed
questo campo tutto d'ogn'intorno girato di gio-
ghi le più alte di Calabria, da quali pocotem
po nella più calda stagione suol'esser la neve.
e essere il detto campo assai più basso
riguardo alla corona di quelle alpi, non sa-
ria però di essere al sommo rigido ed aspro,
e da maggiori si considera il luogo, che più
da temersi in tutto lo spazio da Napoli in
quì. Or quivi arrivati i poveri Religiosi
ritrovarono una gran neve, che ricoperto
aveva in quel campo, e fece perder la strada
con venirgli e subito meno luna e la luce
del giorno. Non di loro sofferenza ne forze
provenute in tal occasione, la notte si mini-
ciava di grave pericolo della loro vita se-
non ritrovano da ricovri grandemente desiderati.
Al cielo adunque inalzavano i loro cuori
especialmente il P. Padre Lodovico i vide la
pregatrice, ed il Cuoco ajutore di quella missione

Venuta

fidenza che si nudriva nella preesistenza del
suo Re; ed ecco miracolo stupendo! pose a mente ei
vendo per quella neve, che scendeva in copia
un tugurio, e davanti a quello un vecchio ad-
dormentato graziosa, ed amabile, e mostrando una
gran compassione di esso gli inviò ad entrare
prestamente nel suo tugurio per riscaldarsi
al fuoco già preparato, e quindi [illegible]
la mensa [illegible] con volontà lieta [illegible]
loro di pochi [illegible] sufficiente cena, e poi andare il Re per riposa-
re preparato di paglia, e il buon Eremita con tanta
gioia come se avesse albergato a corte un gran Re,
con nuovi abiti del nuovo giorno vestendo-
si, e [illegible] per riprendere il viaggio.
gio il ven. vecchio Divota [illegible] il S. Sacra-
to e poi se ne [illegible] e consolantissimo viaggio.
namente, dopo il quale accompagnati [illegible]
per un meschino sulla strada indietro nel ritor-
narsi, abbracciò strettamente il S. Duca, men-
tre che si [illegible] [illegible] più cari-
ta mare che si [illegible] [illegible]
Rigobert dopo la partenza del vecchio Eremo
Cortesissimo oste il Maggio [illegible]
delizie il Vescovo col [illegible]
la cortesia e carità dell'uno [illegible]
l'altro, [illegible] [illegible]
agevolità e le [illegible]
e quelli a [illegible]
vò loro i piedi, [illegible]
co' Vescovo [illegible]
gran tempo [illegible]
tezza e [illegible]

mente.

(a) Vedi
Gio. Gio.
Evangel.
c. 19. f. 38.
Luca c. 2.
c. 12.

manare il buon Dio dell'Angelo portato da un estro
di gratitudine, e compiacenza verso del vecchio
vegliardo indicato per implorarvi col segno del-
la Croce le benedizioni del Signore; non v'ebbe
ne il vecchio, ne il fanciullo fra quelle meravi-
gliose allora del miracolo, e ch'era stato un
personaggio del cielo quello dal quale erano
scese le parole, la pace, e la salute in Gesù. Se
fra quelle meraviglie del Battesimo lo pre-
go con grandi istanze a dirle ch'fosse stato
quel vecchio? ed aggiungendo alle preghiere
le lagrime, quelle delle Madri, mentre da Gio-
seppe, e da Padre finalmente vinto, e sopraf-
fatto le preghiere di sua umiltà, fuggì da loro
promettendo un termine silenzio finchè egli fos-
se vivo. Così il Principe degli Apostoli, il quale in
quella conferenza avuta seco gli avea detto:
Da pure figlio allegramente indomani alla Messa
che le tue buone opere sono accette al Signore. Segui
generalmente le opere meravigliose che Dio ope-
rò per esso, e mai fecero che il Pontefice si allegras-
se con tanta fiducia di propagare la fede
in Roma. Così andando di pace
in pace compagni, ricchi di indelebile gio-
ia, e confidenza nel Cielo invariabilmente fon-
tane a proseguire ingegnosamente non meno
il disegno della Croce, se il Signore fanca
volazione nella sua comunicata forma dell'
ordine, che quel luogo più del mirabile dilegge al
proseguo della Religione, primi Cristiani per me-

Maria

monia di un tanto Taumaturgo fece una cosa degnissima
se S. Pietro in atto di allegrezza di tanto dono, quale
cosa così andò del corpo a Lisbona in guisa tale
che nel luogo in passando da quel Regno [illegible]
Dio Antonio da Padova cedette, di maniera non
si ha potuto vedere alle spese delle maraviglie
mostrate di ogn'altro giusto una diligenza della
Provincia Provinciale di questa Provincia vorrei
in memoria dell'essere munito, fabricare un
orfizio nel publico cimitero, giusta per altro
gio de Castagnari che diviene di presente nel luo
nel quale si trova allora il nostro di S. Pietro
vico. In fede termine de' Ministri nella Se
za di Montemano per quel effetto di trovarsi a
parlar da quel luogo, di Vescovi in Cesena con
animo di passare a questa sua Provincia di
Regno dalla quale di Esperato. Si trovarono in
tanto di Padri di quella Provincia congregati per
il Capitolo in detta città e non si sapeva bene
a Cagione della elezione del Provinciale appun
do cade che capitò quivi il ven. P. Antonio Ma
con pensiero di andare alcuni del Provinciale
alcuno, giacchè per essere di altra Provincia
Alcuno non potevano venire voce in qu
Capitolo; pure caduto fu il suffragio da Padri Capi
tolari, cioè del ven. Antonio, quando ispe
gare il Cielo a chi, onde con piacere di ve
è stato eletto per Ministro Provinciale di que
Provincia dalla Provincia fu capitolo una Lettera
dal tenore di nella quale si contiene
Il contenuto quale è per ordinario tenore di tu

in un'ospizio per ricreazione e sollievo de' Pellegrini
ed è la primaria d'essere così chiamata di quelli
Cavalieri che con esso vanno alla Custodia della
Città di Gerusalemme, che fondò sotto il titolo di Maria Vergine
nella quale fabbrica opera religiosa per l'ine-
vitabile concorso de' Pellegrini, che per la Pasqua
di Resurrezione vanno a visitare il Santo Sepol-
cro.

In Germania si trattiene il Pellegrino il mese in cui è visitato il luogo Santo dell'Assunta e le strade sono assai buone.

Da Augusta per terra di Alemagna, che si
stende per la Provincia di Soave di Confedera-
tione, s'incamminarono nella Provincia di Baviera, dove
ne alloggiarono nella Città di Monaco, e dopo alcuni giorni di viag-
gio finalmente arrivarono all'Heremitaggio di Val-
grana, dove caminando per la via regia, che con-
duce ad Insbruch, vi si scandalizò assai dell'ingordigia d'
Hosti, che trattano nella persona della sofferenza della
Dogana, dove cercando l'Ufficiali se pretendono di
qualche cosa da mangiare per ristorare la stanca-
zza forse essendo passata l'hora del pranzo. Gli Uf-
ficiali il buon Pellegrino cortesemente ma non aven-
do altro che le Herbe apprestò loro una insalata
di sale grossolano condita con Aceto e
pepe assai, ripassandolo il di seguente doppo
un poco di riso e pane se ne partì, il quale
li rimase con dire che non ne haveva mai
se volse mangiare così poco, e che
Inglese se ne andò nella sudetta Ter-
ra di Insbruch per comperamento di Pesce, dis-
se all'hoste il Pellegrino, volete in quel caso che
vi ne provedesse? rispose di sì, e lo mandò
a comperare uno, ma che da gran
Signore non ne mangiò poco il Pellegrino se ne

Gratis

[illegible] [illegible] [illegible] [

(1) P. Lamp.[a] fol. 2.101 e 102 f. mat. Sig. Mart. Croc. fol. 131.

mezzo di questo il Redentore, giunto pervenuto a Napoli, entrato nel Regno, e sedendo, un Nobile in contro un Signore assai turbato in volto, e afflitto per l'anima, e raccomandandosi alle Orazioni, affinche il Signore liberasse la sua empie persecuzioni del suo Emolo, rivolto il Redentore la compatì molto al vedere cosante afflitto, lo confortò con parole soavi, e poi gli disse con quello spirito profetico del quale aveva ripieno, dicendo, parecchio il Signore, che il suo figliuolo, per cui stava in pena, presto si liberava, e ritornava a casa sua, con un altra grazia che li dispensava Dio, e che li dichiarava, che servisse nell'abito del 2.° Ordine del P. S. Francesco, e tutto si eseguì puntualmente, indi a poco tempo, perche dopo alquanti giorni continuando la detta infermità, che venne dalla Corte, la quale era posta l'abito di S. Francesco nel Convento di S. Maria la nuova, vi perseverò santamente fino alla fine (1).

Da questi e tanti prodigi operati dal Servo di Dio in questo suo viaggio, ebbe la Provvidenza divina di verificare la notizia, portandogli con suoi corrieri da Napoli, pervenne a Roma, e fu a ritrovare alla Casa di D. Fabio figlio del Duca di Nocera, il quale avendone avuto la notizia dal suo Cameriere, ordinò del vitto, e quanto vi fu attendere con desiderio per parecchio giorni la sua impetrata risoluzione del Breve di scomunica, complicata nel Duca Padre, che

L

li nostri Padri non douessero fino all'hora (a. Anno Dom. 1532. n. 57.
ueduta sperare per essersi trouati in viaggio
fuori dell'Arriuo in pratica della impetrata
gratia, e quel nobile molto si rallegrarono nella
presenza, sua dell'arriuo del Sr. di Verla, e de
altri Prencipi, e Cardinali a quali erano state rac-
comandate dal Duca, e colla scorta della stessa
persone venne di gran giudizio e molta grazia
delle cose. Il R. Padre richiese, e ottenne lic. 31.
enza dal Duca, il quale al ringratiarlo genuflet-
so a' suoi piedi, li disse, Io Padre
Da Reggio di Lombardia e mi fondai gli S.ti Di-
ci pietri replicogli con grande semplicità Dice-
Certamente tutto quello si ricouerti V. Sig.ria
che vi essercitarete mentre, ne mancherete di
essercitarui in quelle cose, che meglio conuenirà
Il R. Padre mi fondai nel Vangelio: Beatus
mo Padre gli disse la causa perche fussi venuto
a piedi di vostra Santità si vede fra di noi e'l
R. Generale e Procurator Generale degli Heremi-
ti, che però prego la Santità vostra di rimandarli
medesimi che compagnino alla presenza della
Santità vostra a dire tutto ciò che hanno inten-
tanno contro di me, affinche io possa difendere
le mie giustificationi, e giuste domande, circa di
de mie, e non vi fosse in termine di Santità vostra
giudicij e determini quanto lo spirito Santo le ins-
genirà, acciò [illegible] la controversia finisca
una volta per sempre, ed io col mio Collegio
quieti possiamo attendere in pace a seruire
Signore nella pura osseruanza della primeua Re-
gola

gola

galantemente tutta giusta e ragionevole la petitio-
ne del Concistoro, e però comandò che in giorno
e ora determinata comparissero alla sua pre-
senza il Maestro del Sacro Palazzo, e l'Auditore
Procuratore Generale dell'ordine di vedersela
d'avanti il Papa con essi, e quelli che avessero in
scritto alcuna cosa contro del B. Ludovico e de' suoi compagni per cui lo
avessero indotto a concedere loro il monitorio di
scomunica lata sententiæ contro di medesimi,
e rivocando il Ministro Generale commesso a
effettuare il nostro B. Ludovico i proces-
si falsi e scandalosi accagionati nelle calonnie,
disperando con grande amplificazione di pa-
role il gran disordine nell'osservanza della
santa vera giusta Regola così nel desinare il
convento nel quale era stabilito non
si potea benissimo nel Convento di fare professione,
mantenere la più stretta osservanza e special-
mente in un ordine nel quale le tre professioni
non solamente con leggiere ma gravissime
offesa della perfezione era di molte grandi
in ogni Convento si contavano molti disordini
di vita esemplare, e altri sconvenienti de' propri
doveri: alle quali opposizioni il B. Ludovico rispon-
dendo parte a parte con grande energia di spi-
rito e robustezza di zelo fece palese conosce-
re al Papa, che non doveano dalli segna-
li quali si vedeano notare di mi-
nistri dell'ordine, e dal corpo degli osservanti
effetti venendo alla rimozione ed individuazione

Regola

degli abbonimi nacque fece a coloro del P. Gonzaga
vale che di gran lunga minori era quelli
che svegliando il zelo di Fra Paolo Vinci
a segregarsi dalla famiglia de' Conventuali,
e pure ogn'un di loro se ne stava legato.
che non aveano onde giustificar la loro ribellio-
ne a tali abusi che militavano nel Convento
quando avanti a Roma si erano proposti di
non volersi avvalere di alcun privilegio de-
rogativo della Povertà ed Osservanza
rinunciando da parte di tutto il Corpo della
Fine, che per tali indirizzi ebbero quei
grandi timori predecessori della nuova Seno-
vale P. Francesco di Sales e Francesco degli
Angeli: cuori con tale licenza di introdurre
la disciplina nell'ordine, e finalmente venen-
do a giustificar la sua partenza dall'obbe-
nedienza estorse al P. Generale quanto prima
e canonica elezione, giacché altrimenti
la precedenza da tanti ricevuta che gli fosse
stata, e da tanti Gran Maestri che la loro
Santità, con decreto di quanto dis-
sero i legittimi Superiori, e che dovevano
dovevano essere incorsi di disobbedienza,
creato di nuovo, se per puro zelo della pura
osservanza della promessa regola erano venu-
ti a quella risoluzione di escire dall'ordine,
per seguire altrove di esser collocarsi e
co' fatti non osservanti, e non fedeli del

P. S. de

Il S. Francesco chiede il Pontefice con gran prudenza ad ogni
volere [illegible] tutta la disputa nella
quale furono ad uno ad uno detti, e esaminati tutti
gli capi introdotti nell ordine in pregiudizio della
ultima povertà Seraphica, per cui il S. Padre, e
tutti seguaci si erano mossi a quella riforma ma-
niata fra la Predecessori dell Generale Ministro
Generale che tanto avrano sofferito il Corso di Dio
in questa vita Ordine fino a quella propagata in tut-
ti Regni e Provincie, e parimenti tutti i seguaci
mi replicati misero fatti dal B. P. Francesco nel
presente Ministro Generale, ed a voce, e per let-
ter, e in particolare Capitolo di Arcivola, e giu-
stificatamente, e altre per le volere relare alla
osservazione degli stessi, e le dimenticazioni, e
che assegnasse luoghi convenienti al profetto
do Ordine stretto che potessero ritornare la sua
vita, e osservare perfettamente la Regola, e fi-
nalmente fatta ostensione in faccia del Generale
la grave transgressione fatta da lui e compa-
gni seguaci, che sovvertivano la detta Ri-
forma, e quanto ingiustamente gli avesse di-
minuito presso Sig. Iddeno [illegible] e finì
[illegible] come [illegible] e disertori dell Ordi-
ne proprio e come Gente vagabonda, ed inimica
della Religione, e non della vita, e
dell osservanza per cui si era mosso il Vicario
di Gesu Cristo a cacciar contro loro il furore
della

della Scomunica; e finalmente il Papa da tale disputa
presa considerò diligentemente la giustizia della Buona fatta
causa del B. Lodovico e quanto onorevole e degno di Imitazione
fosse stata la di lui condotta, e dall'altra parte considerò la
ricchezza delle obbligazioni, nelle quali si
a quella santa opera da pura zelo della Divina Gloria
gloria e dell'osservanza esatta della regola, nel
to al Ministro, e Procuratore Generale di ripor
seguentemente non meno della sovraccennata Bolla
a Bolla Confirmativa, in non volere dispensare
supplicante Convento per la desiderata riforma
per cui ne avrano impetrato le grazie
della S. Sede, ma più per avere costante
seguito fino al giorno d'oggi presso la medesima
si vede dalla rappresentanze per estorquere dal
la medesima Corte più quel zelante giudizio
B. S. Francesco nell'ordine espresso di
egli B. era il Ministro dell'ordine e fece
il primo a zelar contro gli abusi, e promuover
la disciplina dovunque
volgendosi al B. Lodovico così
rità e de' suoi Compagni, le esortò a proseguire
maggior zelo nella incominciata opera, e
animò significandola per rinvenire di una pro-
zione onde niuno in avvenire
nar le venga molestia, e quindi
Gaetano ecco presente gli ordinò
favore della nascente Riforma in Brescia.
Seguito Generale tenne il B. Lodovico di-

Vedo

(a) Fiano
Lib. 1. fol. 118.
Fiorelli. t. 25.
Zucchi. 3.
Cronaca
Diario Gio.
Burchardi
Rer. Ital.
tom. cit.
Archivio
Arch. d. Sin.
nagog. Generale
de Lei Reg.
fol. 15.
Marchetti.
Ist. Ecc. 2
Ediz. 1756
(b) ann. Camal.
ad an. 1532. a
n. 55. ad 71.

rato Predicatore ~~Quaresimale~~ Evangelico, e confermato Commissario Generale de' due Regni di Boemia con ampla facoltà di ricevere alla sua regola non solo i frati dell'Osservanza, che allhora erano in quei Regni di diverse nationi, ma secolari, e Religiosi di ogni altra Regola, e dando certe forme, che si hauessero da osservare a quel genere di vita austera e penitente, e tutto ciò indipendentemente da' ministri dell'ordine, dalla Custodia de' quali dipendeva, che stessero totalmente separati; ad aggiungendo il Papa gratia a grazia aderendo alla buona volontà del Ministro Generale dell'ordine, che aveva destinato a tutti i Padri il Convento de' SS. Apostoli, per meglio informarsene dalle bocche di più Collegi, comesse pur egli il Clementissimo Pontefice la Chiesa, e Convento di S. Eufemia, perche si fondasse in quello un Convento de' suoi seguaci, che ora osservano la stessa Regola di Cappuccini dato loro da Dio, onde perciò il B. Ludovico in vicinanza del Pontefice si ritirò co' suoi Compagni, per dar principio alla già per lui Breve confermata Riforma de' Cappuccini dalli stessi della città di Roma (a).

Il B. Ludovico hauendo ritenuto appresso di se il Padre Fra Bernardino da Asti, e Fra Matteo da Bascio, e spedita del medesimo alla presenza del Papa col Generale, ed altre gli occorse, e altri motivi in quella Vicaria (b) Le

Se

Io non ho carata di individuare, perchè ho creduto [a] pag. 67.
a ragion giovani poco proficue, e dilettevole; ma perdita - n. 58
di molta utilità. Il primo di che tratterò [6] Origine dell'Osservanza.
sarà circa, che la Riforma de' Capuccini [a] [6] Origine dell'Osservanza.
ha nato dopo quella della Marca non pare conveniente
compatibile in questa Provincia del nostro Beato, che
dice il Bassompietra, che pretendendo Capo e Vicario Generale, di nominarsi per la Bolla [a] pag. 33. anni
di Leone unione col medesimo stipulata nel 1524. 1526. n. 20.
del medesimo stabilì, dovea essere il primo. Il medesimo
scrive, e rinnova contro il Breve di Clemente di niun valore
nulla fulminato contro a suoi Legittimi stabilito tale di Leone
da Ratisbona, come in ombra per una fuga di Lui. Ed in vero
ma Riuscita [a] Giunse a Roma... e con seni col del Calendario e
ottenne un Vicario Generale il genio, che non [a] pag. 33.
di andare a piedi di sua Beatitudine... Appunto Bull. Ord.
il suo partire fra Lodovico [6] Dopo, che prima dipo- 1526. n. 22.
tare, giacchè non si volle ad ogni costo alla persona
del Papa almeno per ottenere in faccia di Lui
che per la facoltà a lui data dal Pontefice della Gli
ne per la conferma della sua Riforma, e per la conferma
di Gli concesse della sua Riforma, e per la conferma
vicario del B. Bernardino di altri dodici di Valdelu-
vione con esso lui come suoi sudditi, e non si curava
lio con esso lui come suoi sudditi, e non si curava
più che fosse colla ordine, quando non altro per
render legittima alla sua professione quella Rifor-
ma, e tutte le grazie e privilegi, che nuovamente
tutto fare quest'ano dopo [a] [6] Ritirato come di lui
Ritornato Papa di una compagnia di cavalieri [a] pag. 33.
della nuova famiglia di Cardinali seguire
vi fece a Roma, benchè non avesse detta Riforma
ancora, bisogna credere di esser stato un Padre-

mente

(6) Den. mudo affatto in non aprir bocca per dire una parola
1532. nov. in difesa di questa sua novella a fronte di tutto
tanti avvisi in una causa, ove quando il B.
Lodovico [illegible] avesse potuto dir le sue
ragioni della riforma delle Marche, giacchè era
una causa non del comune, ma tutta propria
[illegible] con la forza dei suoi sudditi, e che
se di scomunica ultima disperare non mancò
alla Bolla concessa a favor de' nostri, ma alla
Bolla di conferma della Religione concessa loro
egualmente, se vera fosse, che con già quella
fosse emanata! (6)

Seguendo intanto le prede il Bonaparte
di [illegible], termina la sua carriera prosperev.
veramente... [illegible] non avendo il Papa contro-
ve e Decreti alcuno dichiarato la sua mente, quel-
che seguire ottenuto dalla Penitenziaria le di-
cevo in forma di Breve di voler procedere con-
tro gli Osservanti, che temerariamente rebandona-
vano l'Ordine, non si arrischiava di pregiudicare
loro essi tanto fra [illegible] di Regolari quanto
gli altri, come di fatto [illegible] della sua Religione, e
che però a domanda de' ministri dell'Ordine com-
misse il Papa la causa al Cardinal Vescovo Porto-
ense, al Cardinal della valle Cardinal di quel
tempo anno [illegible] una bolla S. Piano V. Bonav.
ra mio non confondiamo le epoche de' fatti. Ve-
do che nel 1532 il Papa commette a due Cardi-
nali la cognizione della causa a domanda
de' ministri dell'ordine, e che questi Cardinali
fecero una bolla; ma esaminiamo quale era-

no

no questi Lamenti presso la S. Decretale la Riforma de frati della vita eremitica per conoscere poi l'argomento d soggetto della Bolla fatta da detti Cardinali [illegible] Frati della Congregazione di Monisoli dell'ordine sono quelli che seguono la stessa S. Regola con le sue giuste interpretazioni fatte a. Se vedendo il Generale che il primo ordine de' soggetti più accreditati e di merito per la vera e perfetta Riforma, che se ne partorirono alla nuova Riforma, e dall'altra parte giudicando che la Riforma ridondasse a ruina di imperfezione dell'ordine, perciò non ristava di resistere a dispiacere presso la Sede Romana, anche coll'impetrare Lettere di molti Principi per la Sede a favore dell'ordine. Ed allo stesso argomento presa di mira da Cardinali in detta loro Bolla, che appartenevano a proprio luogo sedentario, della quale per soddisfare ed acquietare in parte l'animo del Generale sono dappresso alla Riforma della vita Eremitica, e detta comandato fosse di grazia sono di contenute con li Frati Minori Osservanti Riformati nella Provincia perpetuamente, ne più fosse venuta molestia a Nostri; e che mai compossessori non si fossero più potuti di nuovo introdurre. Li non si fossero più potuti di nuovo introdurre. Detti Osservanti che volessero passare alla Riforma. Sicchè d'esso Decreto il fatto della Bolla del B. Leonardo terminato felicemente e prosperamente avanti il Papa, e quello com-

messo

(a) Salam. 1534. n. 1. ed 2.

messa a due Cardinali. Questo s'deve intendere
all'anno 1532 aggregando in detta Bolla e la
Bolla del P. Clemente all'anno 1528 dell'qua-
le stamo parlando. Ne possono in niuno mo-
do contrahersi nel volersi prendere del R.
da nascere li due scritti fatti in un medesimo
tempo, persecuzioni del P. Ludovico, e suoi
seguaci di Calabria, e gloriosa dilatazione del-
la loro Riforma; giache essi sono equalm.
intrudati per competente per detta Bolla de' Car-
dinali con queste precise parole; Cum sicut
miserabiliter dudum ex Fratribus ex Ordine
eidem infirmitate divina tribuit Minis... ...
Noverisi quod super d. in Christo R. et D. N. Cle-
mens divina providentia Papa VII. cum quam
et charas, ne ut asseritur inter Religiosos
vitae Ludovicum de Caphalem de Fossombrone
et Bernardinum Zorchi et Ludovicum de Bel-
gio et nonnullos alios suos Confratres in
Provincia Calabriae Ordinis Fratrum Minorum
Conventuales de vita Eremitica S. Francisci
ex una: et Fratres Ordinis Minorum de Obser-
vantia eiusdem S. Francisci ex alia parte
Lug... dicta existente per Bolla de' Cardina-
li che la suddetta Riforma di Calabria aveva
troppo dilatato li suoi rami nel 1532 per cui
li sudetti Cardinali provisero a ciò: il che
vero più diffusamente, dunque molti anni pri-

ma

mano la Donna Vedova; Ricorna pure molto (a.) adun-
tempo prima godeando la pace, e specialmente 1533 n.1.
dell'anno presente per la felice congregazione
ufficio della Santa Disputa dal R. Padre Vicario
hoy ancora meglio quando il Consiglio degno-
rò la nuova Riforma portano dalli Padri
Osservanti e li pose sotto la protezione de' R.
Conventuali come esprime la regola dilata-
tata dunque che fin stato un Diffinente fatto di
detta Disputa che la sentenza terminata felicemen-
te e prosperamente; e pero domando al R. Padre
Vicario che mi dica qual fin abbia la nuova e pretesa
riforma di nostri per questa disputa fatta dopo tan-
ti congressi tenuti da Cardinali e Prelati Regolari
che pretendeva che il Papa non determinasse la mate-
rietà, mentre di una cosa consiste questa de-
cisione di Disputa dice il P. Fernandez medesi-
mo in altro luogo all'anno seguente approbato
da Leone X. [illegible] del mese precedente
[illegible] privato in favore dei Padri da Fra Domenico de Leg-
[illegible] fra pochi all'officio diforma, allegando
[illegible] de Fulgino presente 1533. e vide animadu-
[illegible] di Padri dell'Osservanza di Josefi Capuccini, i
quali essendone grandissimo desiderio non si fece-
ro altre novità, subito dopo negli animi di tutti
di questi successi. Ma così bandita ogni rumore
che in alcun tempo mai dovesse rinnovarsi alla
occasione di tale congregazione, cessarono
poco tempo entrando ne' Capuccini, Padre Gio B.
Fernandez, e come prima presero questo Ordi-

Del Decreto

Per decreto della Riforma degli Osservanti cominciata per
la bolla delle due Cardinali segnata sotto il dì 14
di agosto del presente anno 1532 vera [illegible] interpretata
Dunque un passaggio de' frati osservanti
alla nostra Riforma, fu dovuto necessariamente
conoscere assai prima della detta bolla, d'anno
per gli Ministri con cui si degnò di
Divina misericordia. Di cotanto [illegible] intervenuto
un tal passaggio, se non udirà alla Riforma.
Però più sopra dissi, che l'Annalista in ciò facilmente
confessare questo trionfo del B. Ludovico, e il bagno
combinata la disputa non determinò con alcuna
e non piccola ragione, e così stando il B. Padre
come prima alle molestie de' Ministri dell'ordine,
che, come si disse, non si vergognarono di trattare co-
me [illegible] stato, che [illegible] il trionfo
gie degli Osservanti, e con [illegible] condannò
le prime della Riforma, [illegible] trionfan-
te [illegible] come prima alle [illegible] delle con-
dizioni, ed alle battaglie in seno. E dunque
è vero che quella Riforma avea una grazia e privi-
legio speciale, e che da quella ne nacque il B. Ludo-
co trionfante, dunque ne riportò in premio e
per merce la stella, [illegible] sopra [illegible] con
cui egli [illegible] singolar facoltà a favor della Rifor-
ma, della quale ne venne il B. Fondatore [illegible]
stituto Commissario Generale ne' Regni delle due
Sicilie, ove questo assunto [illegible] [illegible] vag-
gione un frutto [illegible] venne [illegible] altro capo
Universale [illegible] una nuova Riforma separata
incorporata dall'ordine, e indipendente da' Ministri

e

è vero ciò ma il vero è che le testimonianze de' detti scrittori, e tutti conformi in questa parte a confessano la canonizzazione della Beata di conforma della Bolla immediatamente spedita dopo [illegible] al B. Lodovico per cui resta [illegible] tutti i suoi contradittori. Sia la prima testimonianza del C. Simeone da Brianni la di cui autorità deve essere di gran peso perche fu testimonio dell'autore [illegible] no stesso del B. Lodovico, e conobbe tutti quegli antichi Padri, il quale scrive così, [illegible] Gonfaloniato f. 258
Papa della sua elezione propose [illegible] Ore. 16. fol. 131.
ne, dando loro la benedizione dicendo fare questa
santa vita, e portarono la breve che potessero in
dal vita e professo niente ogn'uno et ancora
pari, e questo breve era nel Luogo vecchio di Mile-
to, e l'anno 54. il P. fra Eufebio da Faenza Se-
nerale lo portò a Roma ove non si era ancora
[illegible] l'uniforma B. Carlo Gualtie.
[illegible] testimonianza del Brianni [illegible] dicendo
Eusebio anco' [illegible] le loro [illegible] patti
ottimo lo spirito [illegible] detto il Vicario di Cristo
[illegible] dove, e dice ogni uno [illegible] e perciò
rivoltosi al Datario ordinò che subitamente
[illegible] spedito breve in persona del B. Lodovico
e de' suoi [illegible] nella [illegible] e dan-
[illegible] di nuovo, acciò potesse [illegible] che lo
Spirito Santo [illegible]

Il P. Marco da Bibbiano pur così nella
sua Cronaca [illegible] del B. Gian-
gelo da Cetto [illegible] con [illegible] seguente [illegible]
ma [illegible] "Essendo [illegible] il B. Lodovico in
presenza di [illegible] e dopo di aver [illegible]
i medici, mi ha riferito il P. Antonino di Segni

le

In questo di fratanno il reverendo padre fra Bernardino da Feltre predicò in Padova
con grandissimo concorso di popolo nel convento della Santa Annunziata di Reggio
di Bernardino e con grandissima per tutto il tempo
predicò nella Quaresima della Passione della Madonna, e
fu il primo che predicasse in essa. Dalla quale
cosa fu ricevuto con tanta benignità e clemenza
che fu cosa da stupire, e disse con allegra faccia
Padre voi fra Bernardo da Reggio dovete tutto quel
lo che volete, che noi esaudiremo volentieri; ed
egli rispose Vedete quanto la vostra città è fornita
di buoni dottori: ordinate che venga il Padre
Generale, ed il Procuratore di Roma; di quali venuti
in presenza sua Santità il S. Bernardino con
ragioni efficaci e vive mostrò la miserevole profes-
sione della regola, e quanto si allontanassero
essa dalla perfezione, e pregando umilmente
sua Santità che degnasse dar rimedio a ciò, e
a suoi compagni di osservare la regola promes-
sa del B. Francesco secondo la sua purità e
secondo la primitiva osservanza del serafico Padre.
Incese allora sua Santità delle ragioni addotte da' Padri
Zoccolanti, i quali allegavano le loro ragioni
e finalmente disse apertamente di voler dar
del mezzano a' suoi voleri: questi frati
ghene osservino la regola primieramente e con
gli impedite: se vogliono che non gli diate più molesti
tia, e animando il S. suo Padre gli disse. Ha-
bete pure di osservare la regola intera, che se
non già per voi per difendervi dopo sua se
chiamate il Datario, e gli disse. Fate un breve
apostolico in persona del P. Fra Bernardo di Reggio
Predicatore eminentissimo, che mentre sarà in mio arbitrio

fatto

(a) t. 3. fol. 219.

vide da Reggio e quello, il quale di consenso del P. nel
luogo di Milesto fino alla venuta del Signore: Seguendo
dalla Epistola di Paolo a Timoteo, fu portato in Ro-
ma per la decisione, dove non si era altro Breve,
perche quello del P. Leonino da Polesambrone con
l'andata mai era perso, conforme è la fama del P.
Girolamo da Binasco nel Capitolo della sua Cro-
nica dicendo: Dopo molti giorni andò il P. Leonino da
Reggio col P. Fra Francesco da Bisignano in Roma
e menarono seco Orlando da Cattinara servente
del Sig.r Duca di Calabria con Breve di remissione
delle sue molte scelleratezze, con la quale morbo
potea, e in forma di Papa dell'altra, e del suo
esempio fu rivocò il Breve di scomunica Dan-
to loro la libertà di poter fare quanto volea, e
portarono il Breve, che possedeva fino all'ultimo
e potevano ritenerlo ognuno era Superiore
questo Breve era nel luogo vecchio di Milesto
Quivi anno 54. il P. Fra Elpidio di Ancona Scrit-
to posto in Roma ove non si era Breve ...
Confessa tutto ciò fu il P. Girolamo nella
In Reggio, non solo ma' ha sonno della Ordinaria
di Reggio ma nella sua cronaca de capucinis fatta
tali precise parole, Nel medesimo tempo, che fu-
va cercando il Breve in persona del P. Leonino
da Reggio, perche il Sig.r Duca era nel pala-
gio della Duchessa di Camerino ... fece scrivere
dalla Duchessa al Papa un piego, e questo pal-
lesamente sotto ... che il Papa concedesse
è volontà di Dio, che si facci questa riforma,
fatto fece un altro Breve, come quello di Ludo-
vico da Reggio in persona del Sig.r Duca, dicendo

di lo

1350

della Congregazione Santa della Riforma, e che potesse
ricevere frati, e fondar luoghi senza gl'incarichi, che
mandò con la risposta alla Maestà di Carmeni-
no il P. Matteo da S. Marciano an-
dato Vicario a que' tempi; il P. Pietro dell'
Guardia, che poi fu Provinciale, e Gio: Stefano
di Francia anco Provinciale, Padri antichi
in alcune Croniche manoscritte. Le notizie
ce dalle Scritture, e Bonaventura Campagna
l. 1. cap. 21. fol. 105.

(a) lib. c. 2. Celebrarono l'Abate Giannangelo Longobardo,
detto, e giudicato Santo al pari di quante Scrit-
ti compilarono divoti Istorici nella Chiesa
di Segni fa d'uopo aver raccolta una Storia
della origine de' Capuccini in Calabria, e sofferte
persecutioni, e difficultà fatte dal P. Provinciale
di Reggio col Senato avanti il Pontefice avver-
so le prattiche del cennato Breve, Dic;, et adje
Dominum confessarius, inquit, age Ludovice, pro-
gredere, indigne ad Sodalitium venisti? Vectum valenti
nostram Dominus et Dominus benevolentiæ
exemplo ille Dominus in Christiana sectandam et
ejus doctrinæ ad salutem inclinans.
Deinde semper verbis cum S. Dei Apostolo prædi-
nuncia vos evangelizamus, ego ipse auxiliabor. Ge-
dem Patrem mandat ut omni prorsus labore
Segni dat Locum, quatus Apostolus Evangelii De-
clamator, et in utraque dicta genera Christi-
anorum declaratur. Deinde quamque eidem fuerant
libri ad vitam admittendi, deinde ubique fuerit
di percipiendi, sincerumque Dominici Regula m
servandæ professi. His ab quamque Ordinis

adie ist

" discipulo nostro familiarissimo cohonestat. Summan
" datam Datario pergit, et Breve examen reddito,
" Just Pontifici scribere cœpimus a Catarina Cibo
" Ducissa data in favorem Fratrum Capucinorum a Jove
" servatorio . . . . Timeo publice recenti Confessi
" palam dixisse scitus: Dij et Seraphici Patris
" Francisci voluntas est, ut hoc Capucinorum Ordo
" tuus et Regula nostra Reformatio in Ecclesia
" sit Lux lucens et commodum portata proficiat. Hij
" dicti Datario imperat, ut ijs, qua Ludovico de Se-
" gino nuper tradiderat confirmet. Literas tame-
" rium ad Ludovicum transmittat, dem. illi cau-
" tum aqua bicolli, ad Ludovicum de Segino aqua
" Neapolitanos et chartas . . . .

Ottenga la sua decisione il P. Panigarola intorno
all'esame al riscontro delle carte antiche delle
Fioretti Autori, che il Pontefice dopo la disputa
non determinò con verun Breve di sua mano,
Cose ordinò non si mancasse a fare questo esa-
me per opera della Riforma: la notte anno 1532.
che il B. Ludovico da Reggio per la prima volta
eletto in Vicario Provinciale che l'ordine del
Serafino Padre, che la Religione Capuccina fu de-
rivata dal Cielo e senza Padre ha da esigere,
la Riforma della Marca non la trovare il
suo Legittimo Genitore, Hai di Cattolica co-
gnizione, e lo confessiamo per nostro Padre,
e Fondatore specialmente il B. Ludovico da Reggio,
il quale col B. Bernardino suo Fedel Compagno
re Vicario la Riformarne due Regni di Napo-
li, e Sicilia, come Pietro, e Paolo di fondarono la

S. Chiesa

(a) fol. 238. Chiesa, e la propagarono in tutto il Romano Im-
pero. Fondò la riunione di Primi Padri del-
la Provincia di Puglia, e di Napoli, li quali
conservano per contestazione della verità la Im-
magine del B. Lodovico, li Primi Provinciali del-
la Congregazione del Coro, e li secondi nel Chiostro
del Convento della Immacolata Concezione
di Napoli colla seguente Iscrizione. Beatus
Ludovicus de Fossombrone Ordinis Fratrum
Reformationis Capucinorum, apud Catholicos
Hyspanos, apud Lucanos, Brutios, Siculos Evan-
gelium Regularis Observantiæ ubique propaga-
turus; Rationis interadversa miraculum, ver-
bi divini Præco ardentissimus, Prophetiæ spi-
ritu clarus, miraculis clarior, dirutæ Ecclesiæ
Divinæ Legis mirabiliter, Cæli verbo dapsi-
lis, humanæ vestitui, mortuis ad dominum vo-
cat. Quum multis annis, et post mortem signis
multis, modis Christum mortalem exhibuisset
tandem immutatis Anno Dñi MDXXXVI.
ætatis suæ LXX. Ecce iterum Cadaver, et fundato-
rem, ecce in quantum mundi, et gloriæ vanitatem
præsto Dñi sui meritorum, et Evangelicæ sortis
tuendæ Religiosum Capucinæ Familiæ Principem.

c. 22 Ma ritornando al filo della nostra Storia. Ave-
vuto dal B. Ludovico il suddetto angelicissimo Breve
di Conferma della Riforma, e l'ordine di fon-
dare un Convento della sua Società nell'Isola
di Corfù, a quest'effetto gli esibì gratuitamente la

Chiesa

Chiesa di S. Eufemia, ch'era stata abbandonata (a) cagione
dalle Signore Monache, tantosto vi fu invitato co' (a) Vedi f. 232
suoi Compagni ad abitarvi in quel monastero.
Furon a ciò invitati, e 'l P. Girolamo da Gerocarne
Calabrese Nobilissimo sacerdote, e Malacarne del
quale non sappiamo altro, se non che ogi
individuato nella lettera già da noi apportata
che dal Rizzo scrisse al Giorgio il B. Lodovico
e quanti altri eran stati seco nel Convento
de' SS. Apostoli a vivere rigorosamente; ed
quali tutti ad istanza del suddetto Breve
concesso a favore della nuova riforma ab-
bandonato S. Ordine si ritirarono seco ad abi-
tare in detto monastero di S. Eufemia ove
allo scrivere del P. Zuccalà è stato destina-
to per primo Guardiano dal nostro B. Lodo-
vico il Commissario Generale, l'indotto fra
Calasso. Non sappiamo quanto tempo egli
il B. Lodovico in questa occasione trattenuto
in Roma, che non ha dovuto esser troppo lun-
ga a' di lui divoti preghi il suo zelo ardia-
ma di ritornare tosto in Calabria. Dove lo attendevano con
ansia in Calabria, e 'l Duca di Nocera, e tut-
ta impazienta, e 'l Duca di Nocera, e tut-
ta l'Italia zelosi di riforma, specialmente quel-
li, che allo stesso argomento dalla disposizione
delle nazioni, perseverarono nella osservanza.
Partitosi il B. Lodovico da S. Eufemia di Roma,
già da lui resuscitato in forma di convento
con suo Guardiano, e compagni famiglia-

&c.

(a) gl'Santi ordinano q.to Cardle Barro

Se di giorno in giorno si aumenta in Calpaf-
saggio de' fachini de' PP. Osservanti dalle Os-
sa alla Visitazione venne a Napoli il Pa-
dre con Breve di regal visita, e chian-
cone per umiliare i suoi rispetti, fare
al Cardinal D. Vincenzo Carafa, stretto Pa-
te del Duca di Nocera, che la aveva provve-
sto con sue commendatizie a Contemplazio-
ne di esso Signor Duca. Quivi fu, che avendo
il Cardinale letto il Breve apostolico esibi-
gli dal nostro B. Padre, e dall'altra parte ef-
sendo assicurato e dal Duca suddetto con sue
lettere, e d'altri Signori Napolitani, della
santità del servo di Dio, e de' suoi seguaci, de-
siderando di avere in quella popolata Cit-
tà alcuna edificazione del Proposto un Convento, gli of-
ferirono a tal fine la Chiesa di S. Sebastiano fuo-
ri della suddetta Città, quale al vedersi rifiu-
tò al B. Padre di tutto gradimento, sì per essere
una Chiesuola bassa, stretta, piccolissima in
tutto uniforme alla più stretta povertà; qua-
lunque in essa sotto l'altar maggiore fosse
stata riposta la Reliquie de' Santi Stanno,
fù Sebastio, Massimo, e Fortunato, come an-
cora per essere quella Chiesuola situata in
luogo rimotissimo, e distante a piè del Monte
de' monti, che d'ogni intorno la circondano,
e guasta di selve, e come che essi atta alla

Divot

distinzione, contemplazione, e raccoglimento, in essa
cosa un gran capitale per santificazione della gio-
ne della nuova Riforma il B. Padre, e come
tale, non dilamarse l'accetò immantinente
ma vi fè venire co' suoi Compagni per fondar-
vi il Convento nel quale vi costituì per pri-
mo Guardiano il P. Francesco di Lupignano che
lo aveva portato seco da Calabria a Roma, il
quale con alcuni Frati chiamati da Calabria
ed altri passati dalla Osservanza, e Reformati
ricevuti dal secolo alla Riforma vi ricevuti dal
B. Padre, vi fè dieder un tenor di vita ri-
gidissima penitente, ed esemplare, la quale
to vi fè risplendere di vero le meraviglie di tutto
quel Popolo, come poco appresso diremo nella
testimonio di Paolo de Rocco, Autore non del
Contemporaneo, ma che conosceva benissimo
e trattò con quei Santi Religiosi, e più esat-
datto e giudizioso nello scrivere come da
mostrano le opere sue onde la sua testi-
monianza in questa parte deve esser di
maniera in questa parte deve esser di
gran peso sopra tutti gli altri Autori.
Le fondazioni di questi due luoghi di Roma, e
di Napoli fatte dal B. Lodovico viene confer-
dato dal Testo succitato, e dal Padre Wadding
primieramente dal P. Bonaventura Campagna,
che conferma alcuni di que' primi Padri, già defun-
ti nel 1574. vale a dire nel 15 anni
dopo 17. anni di vita eclissò santamente questa
vita

(a) 1.c 23.
fol. 111.

147

nella Religione mandò nel 1595. Questo Padre da un
suo nella sua Cronaca scrisse così: Partito il P.
Fra Pietro da Reggio nipote di Urbano, e della sua madre
sua grazia, e Concetto fu molto compianto, mentre
visse, e inclinato a questa nobile Religione per segno
certo grazia, e favore, che nascendo gli diede Dio
ghiere un segno nella stessa Città di Romania una Croce
in Bianco, e Cremisino, come del Tempo dopo di esso
cato, e piantato il nuovo Luogo detto Monte Cavallo, per
le a Regno al presente coll'Abito del glorioso S. Fran-
co. Osservantia, fu tutto non è stato se non un segno
chiarissimo dell'affetto, e divotione, che questo Ordine
le Pontefice porta alla Religione de Capuccini, onde
esempio principale a tutte le altre, sia di gratia a
ne seguitata a ricevere, e abbracciare sotto Padri Capu-
che seguendo il suono Tedesco da suoi Antichissimi
andarono a travagliare nella vigna del Signore in quella
di Sicilia, e Famiglia arrivato alla Città di Napoli
tà di Napoli fu pregato da quei Signori Napolitani
ne provedere un nuovo luogo in quella gran Città, e
gli fu offerta una Chiesa di Religiosi antichissimi del
ta S. Efrem... Luogo veramente di molta santità, e
edificatione nello spirito... Piccolo d'ogni parte, e di Città
sendo il luogo e strettissimo, e gli orti, e case gli
altri, perche non potevano alcuni se non santità, e
vacui, spirito, e contemplatione, dove si esercitò per
allora Guardiano il P. Francesco da Bisignano Pre-
dicatore di buonissima qualità, e suo compagno
Questo Padre Spagna non confermato dalla
Madre di S. Maria nella sua Provincia, se ne infetta
nel

nel libro de' Processi del S. Arcangelo da cui si cava questa Bolla. (a) fol. 132
(b) fol. 152.
Dopo una Bolla ordina al S. Arcivescovo di
Reggio, che pigliasse un luogo nell'alma Città di Ro-
ma in una Chiesa detta S. Eufemia, come infatto del-
to il P. Bernardino da Reggio Predicatore Capuci-
no. Dopo pigliato il luogo in Roma colla benedizione
di Sua Santità se ne venne alla Città di Napoli, e pregato
da quelli Signori Napoletani pigliò il luogo di Ge-
sù.

L'Abate Giannangelo Arcivescovo e Arcidiacono del-
la Metropolitana di Reggio Scrivendo nel primo
Tomo del Settecento facto nella sua opera de Ec-
clesiis Hierosolymitanis parlando della fondazione di detti
luoghi, dice: Ut autem extremo Pyrrho Pontifex
quod cordi esset studiosa indigne vexandis ingrego-
nibus frenis, Capucinos in vrbe primum egredien-
tibus, et Dominico infra vrbem in Ecclesia S.
Euphemiæ monasterium condere, et monachis inha-
bitare curavit, quod placuit excogitasse, Pietatis et
obsequendum familiam instituit. Inde pyrrea accepta
Pontificis benedictione. Neapolim profectus, ut
apud S. Eligium Neapolitanis regendis curis deco-
rum ab quo [illegible] in Calabriam.

Il Diario di una Sede principiato pretende sa-
pere l'Convento di S. Eufemia della Città di Reg-
gio, e seguendo che per la traslazione del Sacro
Corpo fu tolto alli Padri Conventuali di detta Città
con cui fogli da Nicolò dell'Aprile Notaro di detta
Città come appare Nicolò Nicolò 1534 e posto a quello
Eufemio. Ma se bene vero, che da Nicolò vennero appi-
gliò Nicolò, dopo il detto Nicolò passato all'Convento di
Eufemio Convento che non volle la obbedienza del S.

(a) Don 1538 n. 13. c. 18.

148.

Essendo in Reggio Commissario Sua Maestà della Città, e contado per l'Illustrissimo di Vigliena, Viceré, e Luogotenente Generale di Napoli, Giorgio di Andreola di Lucca andrebbe con altri primi Nobili di Reggio in Allegato di Ambasciata, quando giunto non molto lontano il Commissario nella Città predetta, vicino alla Badia de' Monaci Neri di Lucca di San Benedetto, uscirono fuori con Stendardi di Nostra Donna, non per detta Ambasciata, se non per la Festa del Santo, e per trarre del vino, e per certo niente d'meno di ogni uno, vedendo Commissario, e vicecasi nella sua Città di due Comandi che si trovavano in Roma di Papa della Vita Eremita, e Duca di Calabria, e Regnicoli, e Cardinal di Mariscogliani, e Ferrara, ed altri in quel di S. Chiesa Vergine Maria, e stato questo apparito da Reggio, segni Stendardi, e Bandiere, e Gente a piedi, e Cavalli, e Cavalieri, e Gente a piedi, e Cavalli, e Cavalieri, e Gente a piedi, e Cavalli, e Cavalieri

essendo il numero de' suoi seguaci cresciuto sempre più, e tutti (a) f. 245.
tutti veneri semplici, appena erano fuggiti a Ginevra
la riforma fè termini della Marca, tanto più che essi
in Ancona non comparve in Roma se non dopo molti
mesi, allorchè s'era già sparsa per tutta
la Marca per favore di Vittoria Colonna non si fermò
in S. Caterina, dove era stata l'Ospizio del vicario di Gesù Cristo
quello di S. Maria di Miracoli. Dove fatta ancora la
dimora col B. Giorgio nel 1529 mandò a pigliare un libro
go per li suoi seguaci nella città di Napoli, e pregò
lo non di S. Giuda ma della stella, e non prima dell'
anno 1534 che cade a dire poco prima del Concilio
Generale celebrato in Trento come da manoscritto di quella Biblioteca di Napoli si vede
Giuseppe Zucchi (a) che cade a dire circa alcuni
mi dopo che fosse dagli agostini fondato il Convento di
Ferrara. (Che poi S. Prima Provinciale della Provincia
Romagna fosse stato S. Bernardino da Monte dell'Ore
chiamerò ano questo è argomento di niun momento
che questo Padre è stato detto, quando già era
fondato nove Conventi onde merità essere stato
in Provincia separata da quella di Lombardia
ostri dopo di vivo per d'altro a Maestri, onde
non deve arrecar meraviglia se poi facendo tutti
Corpo di Riforma fosse stato detto uno più antico
un altro grande essendo che fosse stato un Padre
governo Provincie la stessa che dire perchè nella
Provincia di Lombardia, e in quella di Romagna i pri-
mi Provinciali non furono Calabresi ma Piemontesi
dunque non furono Calabresi quei che propagarono
la Riforma in Palermo Catania, Siracusa Messi-
na, e Catania colle fondazioni di quella Provincia

(a) Provinciale
Romano 1534.
no di Bernardino
da Chiaravalle -
nacque nel 14..
da Bernardino
da Siracusa -
nel 1521. Fu
Provinciale
Romano
Maestro di
Sacra Teologia
e Guardiano
di Siracusa -
morì nel 1573.
F. c 23.

non

(1) [illegible]
(2) [illegible] a. 1534 n. 20.
(3) [illegible] fol. 240

146.

Convento di S. Giuseppe Zuccalà [illegible] aggiunge un altro convento proprietà [illegible] dei R. Padri Domenicani di Napoli Regno [illegible]

A dì detto [illegible] Nuovo Dal in Napoli nell'anno 1511 [illegible] ancora di altri Autori di quella Provincia in Lode [illegible] maestro [illegible] che il Padre Leggiani non compariva [illegible] Napoli [illegible] dello anno 1534 [illegible] quando dice [illegible] fosse [illegible] da se dell'unica Madre [illegible] proprio privato nome [illegible] dal B. Giorgio del Sepolcro [illegible] che poco avanti [illegible] celebrando il Capitolo Generale nel Convento di S. Caterina [illegible] di Roma, e per l'assenza del Maestro [illegible] fosse [illegible] fondamento [illegible] poiché [illegible] a favor [illegible] del Nome [illegible] Napoli [illegible] [illegible] [illegible]

morì nella Terra di Pagani in Calabria dove anche
ogi per la sua vita è venerato come Beato, nel
cui Sepolcro sovente si veggono ordinariamente ope-
rar subiti miracoli. Questi in vigenza di Bre-
ve [illegible] vende dunque questa sua copia
[illegible] da i Segretari della Nunziatura di Napoli nel
1623. senza autorità di scrivere alcuno ovvero
intervenire al Romei, il quale compose la sud.ta
più di 60 anni prima, e scritta in questa pubblica
e di essa succesa nella sua Patria a tempo suo,
e del Fatto ragione con giù i quali vi intervenne-
ro, e perciò atto ~~Recorde coram Curia~~
~~se stesso~~ imponendo al detto Romei, che gli avesse
scritto il Zaccheo da Petramolara esser decduto
dicendo così: Benche il Romei vuol che il detto Zac
cheo da Giorgio seu Gregorio, Nunzio Calabrese fo
non scrisse il Romei altri non nomina, che Zaccheo
Nunzio. Dice poi che il Romei chiama il Compa-
gno del detto Zaccheo Giorgio seu Gregorio, Romei
chiama il figlio del suddetto Romei dal quale sono
fedelmente ritirate le seguenti parole
ve non si legge egli non chiamato il detto Com
pagno Giorgio seu Gregorio, ma Giorgio assolu-
mente, ne la sua Gibergia, seu Gregorio della mede-
sima, ne la Compagna del detto Zaccheo, dimostra dove
non dove esso il libro da lui contradetto in averlo
ne fognandosi o relazion vecchi di alcuno confor-
me dal suo testo. Leggiamo anco Sabbato Nunzio
to con fama di santità in Pologna. Come l'istes-
ceva la Chiesa se intende dell'Ordinario, se egli in-
se del B. di Reggio avvi grandemente per legi-

(a) questo si
ordina nella
visita a 24. 2
Giugno 1580
Vol. 2 magno
Lib. 2 f. 5.

se morì in Bracciano, dove retto l'altar maggiore della
Chiesa de' Capuccini l'Ave Vergine di gli fu confessa-
rono, e conferirono con un ordine sottoscritto dal R.mo
Bonaventura da Catanzaro delle Famiglie Aragona
et Ayerbe Prete di Calabria Ultra, Visitatore Gen.le
de' Capuccini nell'Italia, Francia, e Spagna, il quale co-
mandò sotto pena di scomunica, che i predetti vecchi
di essa non si amovessero da lì, fosse anche al Pa-
triarca un'istessa cosa di Bracciano, e Bracciano, che
si amovessero la Reliquia, e Bracciano che tenea del-
le cose da lui lasciate.

(b) ad an. 1530. n. 18. Ma perche il P. Bovio nel citato luogo dice
nel Bracciano il Testimonio del Romeo; ma io cre-
do il Romeo si potrebbe trovare in tutti gli Bre-
vari, e gli antichi Manoscritti, e della medesima serie
de' Santi è convenuto di chiamarsi di avere
Cenno di lui in Roma se non sulla Calen-
da in cui si celebrano il Martirio che il Gi-
rolamo da Rimini il quale cosa Divina è stato ricor-
so all'ordine Capuccino dalla Regia di S. Francesco
stato presentato alla Bibliotheca Pontificia. Or questo Re-
ligioso parlando della fondazione de' due luoghi di
Roma, e di Napoli in una Carta di grosso carattere
confermata da gran persona dal P. Compagna nella
sua Cronaca de' Capuccini, Menafra per Calabria Ultra,
che il Luogo di S. Eufemia in Roma hanno preso i Pa-
dri Capuccini Romani dunque cessano presso l'Anno
di Nostro 1580. Ho preso insieme così di cano
mandò di Calabria che per ordine di Clemente VII.
de Sforzi abitato il luogo di S. Eufemia nuovamente edificato in
quello i Frati suoi stessi compagni vennero alla presta-
za del Regno ove non fecero mancare dell'andare

del

" Del Cardonia, nè da tutti fu visto così di buono, che inclinato
" al Generale potentissimo il Breve, i Padri Domenicani
" gia, e fecero la risposta, e gl'portarono; e così il Re
" Cattolico di Napoli. Se non perche se il Cardinale Da
" Leggio per Napoli si fosse tardato il luogo non
" sarebbe andato al Regno de' Saraceni, come si vede
" da Manoscritti di Calabria per la miracolosa di quel Ci-
" tato. ... Da tale disposizione d'animo ben conosciuta
" espresta d'animo alla persona con cui
" il Governo risiede in Roma, il Governo
ne seque che resta anch' esso convinto di errore
in contraddizione al Romeo. Il quale scrive così
come le osservazioni prossime, e non come le
il P. Anna Lisa, che Roma manifesti in arte
senza individuarne alcuna e senza discutere
una ragione che fosse significata, che tenne il
Romani per vita i Magistrati di Calabria
da individuarli si giustifica almeno ragionevol-
mente coccenti.

Ma finalmente riportiamo nè prossimi
testimonianze del Vero Domenicano, che fa
to Governo aperta in tutto il regno che si per
corrispondendo a suoi Marchesi Governi d'accordo colle
questo tutto Autore fu della città provvedimenti
e sanza de' nostri Padri Carcerati, fu così si mutò
gue' pondi che d'infondere a nostri primi Padri
e non dubbio, che della semplice d'essa regnare
Cognitore per fatti grandi Ancora fu del Romeo
fine racconto, quando inquisito il Governo ne fu
rare quel fatto pende tal innocente, tutto il regno
Cardinal Cardoni Cancelliere fatto esso mente
pervenire al re, quel infelice prossimo cum Electa.

2.

(a/a) an. 1529. n. 58.

(b/Cam) Roma in Via di Capo Rimorchio an. 1534. Quad. III 1752

Di gratia, cum horum virorum sanctorum sanctitudinem, et ad-
quod de hac nova Catholica Religionis societate Deum pa-
gratum omnibus fore credimus. Quique annis fere sexa-
ginta Iesum Christum [illegible] evangelizarunt, quorum
patria Hispania (Hispaniam vocat) fuit, in ultimo
agro Europae, et magnam Graeciam quemadmodum appellant,
magnus qui Calabri sunt erant, et nunc Apuliae pars
Salentina appellatur. Quorum nomina evangelistae
Franciscus Xaverius, qui in Indos et Asiam in Japoniam
Ariae erat patriarcha, usque ad [illegible] cum eius socio
Ordo ex eadem Societate, ex animo omnia bene
vult, et Deo erant, et unus quasi animus et unum
sentire, cui Deum magnopere velint, videlicet ut Jesus quod de-
cerum, alter Religiosi, imitando morte Dei communem
erant enim Dei famuli Dei, integritate, innocentia, gra-
vitate, et sanctimonia qui cum Deo [illegible] omnia
sanctis sui Auctoris, quae Jesus Christus Deus Salvator et Re-
demptor esse voluit, [illegible] Redemptor Redemptor a sua
divina misericordia [illegible] Deo, optime fun-
ctos munere [illegible] esse videbant. Itaque cum illis
vere [illegible] societatem cum illis Romam ex Ci-
vitate Licentiam a Magistro Nostro, quem Rom-
bum vocant confessionis habendae, multaque postu-
mentis gratiae a Deo non deficerent, venerunt
et [illegible] S. Francisci Societatis Christi, quae po-
test valere cum efficacitate. Ne [illegible] et infirma-
ta valetudinem in Calabria, multi cum Dei glo-
rietatem colebant. Franciscum hic Xaverium Christi
et Gentis nomina [illegible] Deo et [illegible]
Magistrum, quem Generalem vocant, et pedum
Regis Hispaniae [illegible], cum ipse Magister Sanc-
illis licentiam non dedit, sed [illegible]

Lucensis et Senensis nullius sibi criminis conscios esse (a) Suell. fol. 259
intelligendo, sed ita moriente non abhorrere animos,
ne eum animo illos agitasse sibi videant, arripuere
volant et Neapolim in filii, comitatum Francisci
ad Pontificem maximum, qui ingens ad Ludovici fratris
et omnibus qui hospitio Dei adhaerent, offensa
luerent, facinus, ignis et aqua interdixerunt. De-
vicisque una cum marchionibus Sabinis nullius sibi criminis
conscios esse intelligentes, integrum animum, plan-
que ipsum in Deo in Maria Virgine et in sanctissimam
Sedis Apostolicae ac Ecclesiae Romanae devotionem
eandem aliquando se Christianum agnoscendum in-
cervisionem ac stylo quum Pontanus inter Christia-
nos scriptores hic habet, ubi praeclare, natus, ait, et
doctus eram. Cum grata enim recordatione in mente
mea quam versari non potest, hanc meam patriam
Italiam esse profecto numquam negabit, hic orbis
disciplinarum, hic gens hic multo maiorum vel-
tigia sibi dominabatur terrarum, cum Gallia
vinorum se aiunt duxi, quo habebat affluentissimo
Burgi in Matrem, ac Exercere Cortesi Latinae lin-
guae, quae mundo fuit ornatissima, et omnia indoc-
ti in Ecclesiast. incipere subque vitio pietatis le-
gi ac Sedi non potuerunt, quominus officio
praestarent. Ecclesiam et sacri ecclesiastici
recepto, in cultu et decore recentes in omnibus
num retinerent, tam diuturnum animi conjuratio-
fortuna, et omne scelerum, et facinorum sanctis-
me actum vitam habuerint perfectam. (a) Clemens VII. Pontifex maximus Ludovico Gonzagae
omnibus, qui adiumento ei fuerunt mitigatus,

qui il Giovio intende di Cesare Borgia il cardinale di Cosenza e di Troia la repubblica

22

ac reconciliatus et in gratiam et amicitiam receptus in-
dulsit bona precario et vivendi potestate ut dictus
religionum abrumpendarum data privilegia irrupit,
et plura multa contulit beneficia. Hic omnia pol-
lens Dandus certum Cand. Mauri comprobavit. Con-
silio et voto omnibus legibus assecutus, christiana-
rie et graviter, augusto confirmavit cunctis gratiis
agentes, decreti in tota sua ditione, hostia, catastha
esse Dandus edictorum et scripta ipse Ludovicus
anno Christi MDXXX. A Deo enim hominibus que
adiuvantibus vivi ab ea, cum sine omnis virtutis pub-
vis, in necessitate, verum seminarii, et pacis devenim-
dis exemplum, interdictum mirabi dictatura relinquere
terrenum magnet, ab hoc, prelatis, aut dignitatis plenis-
sime, regule ignoscia tempora, parva ecclesia, ita mente-
rem in templis, nullam ibi, ideo, impedit ob tenuitas
et paupertatem, aut vetus prelatus. Unde ut ea, quidis
et nostri ordinis regulis induti sunt diuturnum illum
mutare, est hanc ob locum, servitij, officium quam ob-
cium pene plenum. Ob cuius vestimenti genus Capucini
Dudum appellati, quia ejus genealum caput, talarem vel
cucullum, vel non ejusmodi habent tunicis pa-
rimus, nulla tenuis figuli debet ut aliqui dis tuc
unde vel ex pia stipendia, lucrandi, cuiusdi quem vicini
de facto debunt, nihil exigendi pretium est, intro in
summa mendicitate dant ut omnino hinc cum lici vivendi
indium ab eunque ejus cordia vivum, humanis non ab ejus
ejusdem eum pene, et quam pauca sint, quae natura qui-
que dempto christiana profecto vestimentum ejus, cetera, atque
omnibus eius stolone ejusmodi indicat, quae tenuia ap-
pellantur. Tentemplationem adhuc ordinarium, et mox

contemplativa

contingentem prædamur. Hominem peccata confiteamur
non audiunt. De religione Christiana sentiendum erit ge-
ri, neque in his locis mysteria tractari possunt cum
re, neque enim ea tueri sunt digni qui, et singulis ce-
dunt, neque quæ ipsi sanctissime defendunt, relinquunt,
ne profani sint. Illud tenuisse sufficiat maiestatem om-
ne humanum, vitæ dominatorem, inventorem, servatorem ho-
minum. Hæc fere de hac potestate dicere habuimus, prius
quam ipsius ordinem naturæ animantium quod fere ab
omnibus philosophis, quasi esset oppidum in caelesti
lumen ex vita sanctissima nata, et ex mundi ni-
hilo ad ejus pulchritudinem profecta, et
relicta non sit, ut inquiebat in eius resurrectione
Cæsar ejus vitæ custos. Verum appellamus mundum
ehim sanctis animum [illegible] esse, sine quo in-
mentionem de astris D. Petri. Ipsius de mundo
Io non posso a nulla dubitare, se non sol leggessi
stata essa maniera. Se avrebbe facilmente
da noi fu disfatto meno ridotto, che si potrà vedere
almeno in quanto alla distanza, il raggio degli
non si dovea come niente avuto il Governo cu-
to fanno dire che il denaro abbia avuto nella
trattato del Conte di S. Gallo di Napoli, senza avere
prova e ragione che ragionevole. E pure con-
te giuare la forza della percezione in un detto
vedo che la sua cieca in mano ingegno, come
la questo è. Analisi, la sentenza di autore
che deve di proposito di persone comune, delle
quali ne fa la Lodria, la professione [illegible]
la vita, il luogo della morte, le azioni, e ingegno
tutte le opere fatte con tutte le circostanze delle

fatte

quali ne andarono accompagnati. E si contradice in
cosa che posto sotto a' loro occhi e sentire come ab-
biano colla indistruzione dell'anno preciso! Ma
stupendo perche la sua prevenzione in questa
parte è arrivata, e fu accettata per lui [illegible] contra-
dire al Bonco, perche abbisognerà parlare sopra
lo stesso che parlare da fondamento la duplica-
zione egitta nel prevedere che si ripeterà
la comparsa del mondo nel 1532. quando
volesse minutamente questa storia del Bonco,
che si prenda fin dal 1530. già in Napo-
li in s. Efremo vecchio in corpo della Riforma
separato dall'ordine degli Osservanti.

23 Ma seguitiamo omai [illegible] la
famiglia di nostra in s. Efremo sotto la scorta
di P. Angelo da Bisignano con animo di guardare o
forse come lo chiama il Bonco di custodir partendo
se ne ritorna in Calabria, assistente esso nel governo di fa-
ta grazia ad ordinare una numerosa turba di frati pieni di
zelo e di fervore che la assecondano, i quali al sentire
la rinuncia del Duca di Camerino ratificata loro
dal Duca, e molto più abbracciando seguito l'ampliss.
Breve concesso dal Papa al B. Ludovico in favore
della Riforma, promulgato in capo del B. Pietro
eran partiti dagli Osservanti e si erano uniti al
B. Bernardino, quale numero di frati s'accrebbe
allora maggiormente quando si è saputo l'arrivo
del B. Ludovico, ed in tutti i giorni andava crescen-
do, moltiplicandosi sempre più a gloria della no-
va Riforma di Calabria. Con meraviglia seconda-

ta la provincia della Tradizione di Dio onde appena era
vata il P. Padre Mtro S. Dionisi lacerini, che dell.
Padre ha ritenuto alli Libri della Misura di Mag-
gero, posta il P. Compagna Inquisitore, e P. Michele Pistelli Lettore
li nomi de seguenti Religiosi pieni pellet e Ref
fu Venuti, fu rimessa come si trova nel Compagno fol.
di anno reggiungendo del nostro ne pervenne Ducati 111 fr.
Il P. Fra Bonifacio da Reggio di Santa Vita a Angelo
Padrino, Predicatore assiduo, fervoroso, e Predicatore
Commissario Generale.
Il P. Fra Bernardino Rossi della stessa Osservanza
fessione vita e dottrina.
Il P. Fra Francesco Palmone della stessa Osservan-
ne di gran Contemplazione, e Predicatore
Il P. Fra Bernardino da Bisignano di vita esem-
re, e Predicator fervoroso che nel 1544 è stato Vicario
Napoli.
Il P. Fra Silvestro da Bisignano ottimo e fervoroso
Predicatore, che più fu Vicario di Calabria.
Il P. Francesco da Bisignano ottimo Predicatore di
no di gran contemplazione, che fu il primo fondatore del
Convento di Napoli Cappuccini del P. Bernardo.
Il P. Fra Bonifacio da Reggio Predicatore grazioso
Il P. Michele da Castrovillari, buon Predicatore assai fer-
vente.
Il P. Fra Daniello da Reggio Predicatore ottimo,
Commissario, e Padre della Custodia che morì la
notte dell'Natale celebrando il Mattutino nella
Il P. Fra Stefano da Gerocarne Predicatore ottimo
Vicario Provinciale di Calabria.
Il P. Fra Bernardino da Nicotera Predicatore ottimo.

Il

Il P. Fr. Angelo da S. Marco Min. Oss.te famoso predicatore
fiorì a tempo di S. Carlo in grande riputazione, e stima-
zione di quella di venerabile.

Il P. Fr. Girolamo da Montefano sacerd.te osservante
nella Città accettò Vicariato secondo gli Atti
Il P. Fra Girolamo da Foligno per Statuto
di Carità in servizio degli Appestati, huomo santo
sacerdote.

Il P. Francesco da Reggio altro del Padiglione,
Predicatore celebre, che nel 1581 è stato in S.
Napoli.

Il P. Fra Girolamo da Modena, allora studente
del B. Bernardo, e poi Predicatore grave.

Il P. Fra Francesco da S. Martino pur osservan-
te del B. Zeno e gran servente Predicatore.

Il P. Giovannello da Serravalle allora Chie-
co studente del B. Zeno e poi eccellente Predi-
catore, e Confessore.

Il P. Fra Pietro da Cesena che da Mon-
sig.re Ill.mo Feltrense passò a Capuccino e poi fu
Prov.le Lombardo, Maestro de Novizi, e Vicario Ge-
nerale.

Il P. Fra Pietro dall Guardia Predicatore
dotto, Predicatore, e Scrittore di una sua Cronaca.

Fra Giovanni Candela da Reggio Laico di grande
perfezione, e Penitenza, nella cui morte fu visto
il Coro degli Angeli.

Fra Bonaventura da Reggio similmente Laico
Santissimo, e di ardente Carità, Guardiano nella Ter-
ra ove morì con fama.

Fra

Frate Angelo da Calenna di grande zelo verso l'osservanza di regola, e Compagno del B. Lodovico.

Fra Domenico da Pescasio Laico di Calenna semplicità

Fra Bonaventura da Cadilina Laico Diuotissimo dell'Augustissimo Sacramento, il quale da giouanetto fra visto dal dentro la cucina al fuoco del Caminetto per adorare il Signore nella elevazione dell'Hostia, di maniera, che le mani, onde poco vedeva lo Stesso a gara si riscaldarono dopo la Messa al Calice.

Fra Antonino Priore di Ofena e per santità e per miracoli, e in vita e dopo morte.

Fra Giuseppe dal Campo di Fiumara Laico di grande astinenza, Diuotione ed orazione.

Fra Girolamo maggiore da Reggio di santa vita, e zelantissimo dell'osservanza e fatto della Regola

Fra Bonaventura da Scigliano Religioso molto perfetto.

Fra Cosmo da Castelnuouo Laico di grande umiltà, ed orazione.

Fra Vittorio da Castelnuouo pure egli Laico di molta santità ed esemplarissimo

Fr. Benedetto da Salerno Laico assai esemplare e diuoto

Frate Ambrosino da Francia Laico diuotissimo

Un Padre di Arena di cui il Guardiano non si ricorda il nome

Fra Cataldo che fu B. Lodovico confessore primario, e Guard.° del Convento di S. Pietro di Roma

Fra

Il P. Girolamo dell'Amendolara sacerdote re-
ligiosissimo della osservanza osservante della primi-
tiva Regola, percui passato dagli osservanti al
nostro luogo di Stilo a' 11 di Maggio arrivare nell'Eremitorio
di S. Angelo in Valle Stilaro, da dove poi si portò
in Roma Compagno del B. Bernardino per
impetrare il Breve della S. Penitenzieria
di poter ogni tanto passare in detto Eremi-
torio, e se come subito ottenne gli concede-
va il Capitolo Archimandritano di Reggio che si in-
corporasse detto Eremitorio come S. Ste-
fano medesimo di Capella stato di S.
Dionisio, Abate di Monastero, ed Archimandri-
ta di Rossano, e poi ottenuto detto Breve,
incontinente il nostro col P. Girolamo di Polsum-
bone si unirono seco, e ratificarono l'istru-
mento di unione del detto Archimandrite, ove
appresso questo Padre Girolamo per nostro
vicario di Penna di Stilo nella detta fonda-
tura di unione Antonino de Randazzo, e ge-
rò a dedurre che la detta unione non si stende-
va che a questa Badia, ed al B. Bernardino con
altri sette o nove dell'Eremitorio sud.o di Stille-
taccio, e non ad altri della Calabria.

Il P. Girolamo di Randazzo Provinciale fe-
cendo da S. B. Lodovico Lagonj nel Convento di
S. Eufemia di Roma vede di Vicedivisa di fra
Cattolico.

Fra

fra Paolo di Arezzo di grado semitersa, et orazio-
ne nella quale essendo stato dalle lagrime di al-
tri celesti favori onde si vide esso familiare il
Cielo sollevato in estasi.

Fra Giovan Battista di Borgo Sansepolcro mo-
rì di lunga infermità.

Fra Lodovico da Casarano Laico di grande be-
ne e spirito.

Fra Girolamo dell'Alvi Laico assai diligen-
te, e timorato di Dio.

Tutti li sopradetti Religiosissimi Padri passa-
rono dagli Osservanti alla nuova Congregazio-
ne dei Cappuccini, alcuni prima, altri poco dopo il ri-
torno da Roma col Breve di Conferma di S.
Lodovico, a quali si devono aggiungere

Il P. Fra Giovanni da Fermo, nato da Con-
ventuale passò alla [redacted] Congregazione fu
ricevuto dal B. Ludovico in virtù della V. Bolla

Il P. Eusebio da Casarano pur egli fece
Conventuale e fu ricevuto dal stesso ordine
dal stesso B. Ludovico.

Il P. Frate Chiaro da Martina Carmelitano
il quale avendo di notte nel Convento del Car-
mine suoi Fr. di Martina mentre era digiu-
no veduto il B. Ludovico in estasi mentre
che faceva ivi il Quaresimale, ed che dente
di lui era Commissario Generale della nuova Ri-
forma l'Bolla fece due segnale, e risuscitò
il suo vivo.

Augusto

A questi accompagnare debbonsi altresì quelli da
molti giorni vestono a pietà l'abito della
nuova famiglia cavata miracolosamente dalle mani del B.
Lodovico, e sono degni di onorata memoria
gli atti

Del P. Frate Alessandro da Barrea, il
quale essendo Parroco di Civita nella propria
Diocesi, vi rinunciando al mondo ed a quella
sua cura si fe discepolo del B. Lodovico nel-
la più rigorosa vita, mentre visse il B.
Ludovico nel Convento della Motta, due anni visse
nella Terra di Pietrabbondante, dove con esempio
di raggio, che rinnovò un Religioso di grande
umiltà e perfezione di vita

Del P. Girolamo da Vicenza, che per lo spirito
di orazione, e contemplazione accreditato

Fra Lorenzo Bellagio Laico di gran spiri-
to e perfezione di vita, e fra
F. Antonino da Castelvecchio figlio di quel Gio-
vanni Sallà, al quale contrasse S. France-
co in abito da Capuccino visitò all'improvviso
dimostrò che fu santa vita di esemplare
a questi tutti vedranno del Legato a vedere
delle cerimonie che sono nella nostra Congrega-
zione come prima ha fatto fin da quei principij del
suo riforma

Del P. Giacomo da Lavorato di esimia perfe-
zione, e prudenza onde meritò poi di essere
eletto in Vic. Prov. ed anco in Generale e

fra

Fra Francesco da Jesi chiaro per santità e miracoli e molt.mi altri frati di detta
e loro i nomi de quali non furono scritti
non si dubita essere stati in gran numero
giacche come si legge nella vita del B. Fran
cesco Balthasar Lupino nella sua predica fatta
dal medesimo nella detta terra di Jesi cavò
cento fratelli, che veramente Giovanni abbando
nato il secolo si vestirono dell'abito Capucci
no (a) procurò di dilatare grandemente
per tutta la Provincia, e moltiplicarli di numero
grande, come fece, nella Lombardia, dalla Città
nella altre Provincie de due Regni di Napoli e
Sicilia, come più appresso vedremo; e quindi non
prendo quel gran numero di frati capuccini che
Eremiti di S. Antonio di Romagna, e di Sicilia, e
B. Lodovico da Fossombrone Osservanti in Mi-
Jesi non tanto loro via dalla quattro Regio-
Città della Magna Grecia a prendere l'abito
capuccino dalli RR. Conventuali della Regio-
nanza di S. Severina; altri dal Martino a pren-
dere quello di Osservanza per dalli RR. Conventuali
Sant'Angelo, altri in Sicilia a prendere un Monas-
tero abbandonato da RR. Carmelitani, altri dal
B. Bernardino a prendere il detto Monaste-
ro da Angelo di Calascibetta per esser stato
stato abbandonato, ed ogni anno il B. Lodo-
vico si portò a predicare il Quaresimale di Pa-
lermo nella Chiesa di S. Giovanni nella Terra della
Motta.

(a) Fra Matteo Bascio
quest'Anno fu
in Venezia di
nuovo Guar-
diano di Mon-
tefalco
Annali f. 218.
Cronaca f. 64
f. 37 f. 1533
f. 2. vers. Fra
Mazzara Cronaca.
Vinea f. 1.

(a. S. Donato
f. 236 e 134.

(10)

Morta, cessò di mano in mano, ciò che in poco tempo s'estinguono nella sola Cattedrale erette dentro 13 Monasteri, di cui alcuni si potrà scorgere dalla serie de' nostri Canonici, che a proprio luogo leggerassi.

c. 24

Or perchè nell'invasione delli Barbari si trovò il suo fedel Compatriotta Gerardino a Reggio a domandare del destro Capitolo incorporato nella Chiesa Cattedrale di Vallata, ciò quantunque trovasse il detto Capitolo in ruina, disposto a dar loro la Chiesa per abitare, e per uffiziare, come di fatto gliela diedero, pregò almeno congiunto poi di dovergli impetrare, e spedire replicate non potendola egli capitare da persona, essendo allora tutte le dal quale stava occupata la dignità Episcopale, che Regolare detta Capitale, come dicemmo altrove, quindi Nicolò Gerardino in riguardo di portarsi in Roma per impetrare ciò che desiderava, quale per altro è stata facile ad ottenere, perchè le sue suppliche andarono accompagnate dal la contenta del suddetto Capitolo, e però gli fu decisa quel diversa della Regolarità, come nella carta di vicina del Sig. Gerardino. In questo viaggio il Sig. Gerardino della vedienza del Sig. Vescovo gli destinò per compagno il Sig. Antonio dell'Andreotta, detto nella sua Carta di uno, che lo condusse per ostaggio di pena, e del Vescovo in questa volta lo assicurò, che vi è carteggiarsi con ampla facoltà di investigare, come ottenne, che potesse disporre, ed ordinare come di

già

già fondati Conventi di Napoli, e Roma, ma dovea (a) fol. 239
fare la richiesta che il vantaggio della riforma colla
facoltà di ricevere alla medesima riforma (b) fol. 61
alle solite passate d'altre Religioni, quanto della- (c) num. 24
ri che vi si ricercano. Indi a Roma il P. Bernar- (d) fol. 61
dino nel mese di Luglio dell'anno 1529. e fece segui- (e) fol. 292
che conseguirono il suggellamento della sopradetta
autorità con cui Papa Clemente VII. concedeva di poter fare con
detti, e varie altre cose nel detto Breve nel di cui principio si
vedono queste parole il fine di Luglio, e principio di Agos-
to del 30. Anno 29. come s'è detto nella parte del Breve
medesimo di sopra, che già da noi soggiungersi non conviene
più individuare di precisa nel quale si spedì il Breve, per-
che non potendosi prendere giornata di Bolla veruna la
Cronaca del S. Giovannello da Terranova che riferisce il
tutto minutamente, e portava la copia di tutti i Brevi
spediti dalla Curia quelli appunto nella riforma se la por-
tò con sue mani dalla Corte nella medesima Riforma
data da Clemente VII. al P. Francesco Angio-
lino Vic.° Gen.le nel 1534. e di detta Cronaca non resta-
rono che copie assai viziate come fu notato assai
prima di me dal Padre Gualtieri nella sua Cronaca (f) fol.
stampata col Wadingo a fol. 111. Arch. Franciscan-
Conpare col Wadingo a fol. 111. Arch. Franciscan-
nel quale Annalista P. Fr. Gio. Marco Marcucci infine
nel suo Bullario Franciscano accenna di varie Religioni di R.L.
vostro Maestro, ella nondimeno non è che copia di
una delle sudette Copie difettose, e non intende il
Franciscano Longo da Sarsina nel suo Prontuario (g) . . . . .
Cita un foglio di S. Giovannello da Terranova, che non
si trova ne nella Copia stampata dal Marcucci ne
in altre Copie manoscritte, che si son pervenute alle
le mani.

Roma

1681.

Dove la occultura profonda della divina providenza ad
Bernardino di s. Fedele non ostante di conoscersi per
la primavera, oppur di fondi de' due corpi di riforma de
Cosmi di Calabria, e della Marca un sol corpo,
come nutriva un istesso zelo di perfetta osservanza,
e vestiva una stessa forma di abito. Nel cui
dopo che il b. Bernardino che si trovava nel convento
della nuova riforma di s. Eufemia, fu richiamato
in s. Congregazione per il privilegio di reale, capitato
in Roma il b. Fedele da Sessa nuovo Vicario Gen.
le Congregat. della Marca con penetrare l'impe-
trato per impegno della signora D. Vittoria Colon-
na alla quale lo aveva commendato la Duchess.
di Camerino il convento di s. Maria de Miracol-
li per potersi in quello fondare un luogo de' suoi
frati, come di fatto lo ritrovò dalli offerti dagli
in cui si fu seguita un parto a tal fine di stessa
s. Congregazione quando è stato facile inconoscere
conoscere D. informarsi circostanze dall'in-
tutto della vita, dell'oggetto del loro accetta e stanza del
la comune forma Nuova di abito, da travagli patiti
detto grazie impetrato dalla Sede apostolica, e quin-
di vedendo ordinato che amendue le riforme di
Calabria e della Marca erano animate da un me-
desimo spirito, e ordinate all'istesso tenor di vi-
ta nacque espressamente nel loro capitolo più
desiderio di unirsi in un sol corpo di riforma ac
ciò vegetassi colla stessa legge, animandosi nel
pensare con quella massima: Virtus unita fortior;

Quindi

Quindi dopo alcune conferenze finalmente convennero
di stipulare un giusto stromento per virtù del
quale da lì in avanti li Conventuali per mezzo
loro di Riforma i Capuccini della Marca di
Ascoli Sermonizzassero ed habitassero in Matelica. Non
poteva il Popolo desiderar più avanti e compren-
dere nel detto stromento di unione altri conven-
ti o Frati, perchè vi abbisognava del Consenso
Apostolico e della Confirmazione del B. Lodovico Vicario
di Commissario Generale de' due Regni Interrogato del
Contenuto e gerò cosa la unione al Luogo
medesimo Matelica. Di accordare la ragione per la
quale in detto stromento l'unione il Battezzato
circa di unirsi, esso soggetta al Sopradetto che
allora fosse la figura di vita Santa de' Minori
Frati, ed il B. Pietro non era che Guardiano
B. Lodovico da Reggio Vicario Generale
Generale de' due Regni a fronte e non intervenne
veniva in detta Unione.

Estato di poter questo stromento di unione
il dì 16. di Agosto di quest'anno 1529 nel Convento
Francesco vantaggio nel detto mese, e nominato Regno
In nomine Dei Amen — Anno a nativitate Dni 1529 de-
cimo nono Die Mercurii Mensis de 16. Pontificatus Sanctissimi in
Christo Patris et Dni Dni Clementis Divina providentia Papae
VII anno 6. — In presentia mei Notarii et testium infrascriptorum
rum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum constitu-
tus Venerabilis in Christo P. Fr. Lodovicus de Fermo Pro-
vincialis Vicarius Generalis in ordine Minorum Sancta Re-
ligionis recolendae regularis observantiae Provinciae Marchiae
Anconae pro se suisque successoribus ad quem et ad hanc
Sanctam Provinciam

De monasterio

Memoriale, ad devotam & verbis legendis traditis, quarundam
civitatum locis: Cum ego frater Jeronimus de Ferraria
Ordinis fratrum Minorum de Regularis observantie, pro-
vincie provincialiter et conventus nostri S. Bernardini Seno-
gie de Lespio et Fr. Antonius de Bandelis Vicarius Fra-
tris Amedei, dicti vulgariter Amedeschi, antiquissimi de-
cessi dicti Amedei, in tempore fortuna considera-
tis della magna fuisse, quod prefati de Lespio, ma-
gnifici Comitis Petri Rufi de Ragonia filii, Re-
gularis observantie ordinis nostri Regularis profes-
sionis complementum, quod nuper ei con-
cessum est et indultum a sanctissimo, quate-
nus ipse Petrus cum duobus aliis eiusdem pro-
fessionis fratribus possit extra Ordinem in loca regulata
fratrum vite activam contemplativam ut melius per an-
nuentiam et consensum nostri S. Angeli de Valle Julii Segnie Diocesis
vicarium generalem ejusdem Ordinis de observantia
prefatum, sub eorundem studentia ejus penitus inno-
vata, ac dictam professionem non extra, sed in ipso
Ordine arctiori, et congregationis nostrorum profes-
sionis regulatis observantie predicti S. Fr. Ludovici
cum vicariis suis secum assumere, quatenus
Vicarius Generalis observantie predictus cum
suis diffinitoribus, audituris dignetur illis re-
spondere, et hec premissa simul aggregare, quatenus
Vicarius & ejusdem congregationis Generalis dictarum
causa legitimis rationibus & impedimentis ad certum Animi
sui beneplacitum, et pro loco, ad dictum auditorium con-
mune Junij, quo tempore conventus celebrate &
diffinitionem visum fuerit, ad eundem diversis pre-
morationis sue locis in hac Congregationis generali
est presentes, vigentes, et consentientes, et profectus

adhoc

Quod locus
assignatus
erat pro-
vincialibus
observantie
de Senis
ne

Anno 1800 die 12. Junii exhibitam Bullam Pontificiam ve-
neratus vel recipiendi una cum aliis prima accipiet Ecclesia
Viterbiensis ordinis Sancti Augustini in eis formis,
et modis ac conditionibus in ea expressis, et
aggregari, unitus et incorporatus dicto Sanctae Dei Genitricis
de Rhimini, ejusque et ejus Conventui demandat
quatenus in Provinciam Ecclesiae accedant, itaque ea bona
ubi se sita in Romana, quam in ejus ditione, ad
Vaticanum pertinentia regula Sancti Patris Augustini
gratia famulis confirmandi, ac sic confirmati vitae
dem Sanctae eligerent, quem se electuri profiteri
Ducatus Senatui, utrumque ad Summum Pontificem
in Urbe Orbis, ea pure et bene confirmat, ad Sanctam
in Sacra Commissaria Sanctae Inquisitionis instan-
ti, instituerunque declarat, Fratres omnimodam pacem
recipere. Indeque, ne mendicandi longae consuetu-
dinem concessa privilegia, praeterque regulae Sancti
omnimodo observantia, adeoque expedire, et dene-
gare omnia et singula Sancti ac observandi, quae ipse
Sanctae Sedis Apostolicae. Ad quem omnium Sanctae
utrique pacem Romani regulae instituendam, ac
praedictis Sanctae Sedis confirmationem, ac
unum vel plurima prout quae Sanctae Sedis
cetis non tantum Sedis Sanctae veniae. Sanctae
in regione Campaniae in Sanctae Sanctae do-
mini Sanctae Sanctae Sanctae Sanctae Sanctae
Sanctae Sanctae Sanctae Sanctae Sanctae Sanctae
do Sanctae Sanctae, Joannes Sanctae Sanctae Sanctae,
Q. Sanctae Sanctae Sanctae Sanctae, Sanctae
Sanctae Sanctae, et Sanctae Sanctae Sanctae
Sanctae Sanctae Sanctae Sanctae Sanctae
Sanctae Sanctae Sanctae Sanctae Sanctae
Sanctae Sanctae

170.

Eberta post

c. 21

so dalle tribolazioni ed afflizioni sofferte per tale
forma. E poi, non cercando in tutte le azioni sue la
propria gloria ma quella del Signore e la salute
delle Anime; perciò volentieri s'accinse alla vis.
ta dienza del Padre Ambrosino, sperando per altro lo-
ro di sfuggire da ogni altra novità per la mor-
te avuta che il Padre Ambrosino godea la protezione
della Duchessa di Camerino Nipote del Regnante
Pontefice — La seconda cosa degna di tutte le
riflessioni è, se il Breve di Clemente VII. Già-
to in questo istrumento favorevole al Padre Am-
brosino che si vede di Conferma della Riforma del
la Marca, ma indirizzato a due Padri Osservanti? Co-
sì per detto Breve veniva il Padre Ludovico da Pesa-
ro costituito dal Papa Commissario Generale de'
Frati della Marca. Dunque resta nel Capitolo di Ancona per la prima volta eletto in vicario
Fra Matteo da Bascio, e solo sostenne
il Padre Ambrosino nella rinuncia di quello? Forse
tanto umile, e lontano dall'ambizione la preferì
za di lei chiara poi l'evento della sua condotta?
La seconda cosa è quella tolta da Wadingo,
cioè che in questo istrumento non si fa men-
zione di alcuno de' Nostri se non del
B. Bernardino, e suo Compagno B. Antonino
dell'Amandola presente; e del suo Eremitorio
di Vallemicia, ma nondimeno vuole, che siano sta-
ti la vera Origine della Osservanza di Regola già nel
Capitolo di Assisi celebrato da Nicolò Generale, e poi
Papa dopo la Riforma del Generale degli Osservanti

Ludovico da Pesaro de' Frati Regolari di Assisi

Essendo

(a) D. an. 1524 a 47 et 48 fl. fiorini 13. fl. bis. Campo 1. f. 22.

essendo Commissario Sopra [illegible] Pietro Antonio [illegible]
Veron Cancelliere — La Quarta e decima Regola
mia d'essi ispettori andavano li nostri nell'Eremitorio di
Vallecella, e perche non era giusta mercede, e poco
per Motivo che in detto luogo quello di primo è Antiguardiano
di Frattocchie di Roma, il secondo, Padre di Famiglia
Sacerdote, il quarto di Giovanni della Mota, e Guardiano di
Subiaco, e Guardiano, Angelo di Vallecella, Vicario
quelli quattro giorni di ordine fare [illegible] dell'altro.
Quindi nacque causa di irreconciliabile contradizione del
P. Antonio della Mirandola che li nostri non stavano già
nel 24. in Vallecella, e nel tempo stesso che [illegible]
la esecuzione della visita fatta del 1582. [illegible]
come [illegible] che [illegible] [illegible]
la sua obbedienza [illegible] luogo e famiglia di Fiorenza
di Vallecella, ma che questa non entrò in detto
vento che già di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
del P. Antonio per non [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

già la aveva ottenuta prima di vedere l'Informatione (a) = 1.
avea bisogno di far giacche avea stimato giunto il tempo
di Ripigliare intieramente dalla famiglia de gli Ordi-
nati, a quale fine era stato dal Concilio mandato a
Roma Don Paolo Morigia Monaco di S. Benedetto, acciò adope-
rasse per Lodovico da Reggio, nel quale avendo
intiero riposto il negotio, egli intieramente fedel-
mente, come interno alla propagazione della Riforma fino
a quel tempo; vedendo già il Breve con regola de Frati
alla nuova Religione, come a Religiosi si conveni-
vano quel Stato di perfettione, quale di Osservanza
da Reggio, e di molti altri, i quali avevano contra-
ti gli affetti ad una vera, e stretta Riforma: di ritor-
no dalla sua venuta a Roma, alla Regola osservata
dalla sede apostolica concedendo la quale era la mag-
gior facilità, e più pronta per ottenimento del suo disegno,
la pregò a voler la aggregare alla Riforma con Fra
Lodovico da Reggio (questo è quello primo partito fra
Lodovico da Reggio non comparisce apparente, come
dicono esserlo stato di Bassano, ma come
lo fa apparire nel 1530 e non prima) dalla qua-
le che dimorassero nell'eremo di Vallombrosa
differire però l'esecutione fino ritornato nella
Lombardia per ordinare tutte le cose, e
ogni ragion vuole. Le Bolle già spedite
mancano gli atti (a) Frà Paolo da Modena Eremitano
Eremitorio fa replica, e pone che dice nell'anno 1530. p/
che Fra Lodovico fu Bernardino da Reggio che si
già aggregato dal Protettore alla nostra Congre-
gatione, fino a quel tempo avevano di commis-
sione del loro Governatore, di più non viene
ottenuto che Vallombrosa non fosse ere-
mitorio abbia da riformati già, ma Convento

degli

1734.

(a) fol. 237. Degli Osservanti, fra quali ancora abbia fiorito i Heroi, e
(b) fol. an. 1533. non già un esemplare osservanza da Regola fin dal 1524.
Segnatamente dalla Riforma degli Osservanti
Una delle cose, che fanno i Heroi grande il S. Fran-
cesco tornato in Calabria dalla Terra dell'Unione ne
vide loro esatta osservanza la Regola, come degli
altri Riformati nella pace, ne mi curo di saperla,
Dall'Osservanza esattissima ebbe il Santo origine
il Convento, e Luogo Eremitico di Paola, detto
ed fu dimorato il B. Francesco in Calabria, mostrò a Compa-
gni la Convenienza di quel luogo per la Quiete
per la Comodità, come Amico di Dio (Josh) previde la malvagità
della Posterità, pubblica e per altre cagioni non
si espresse, d'qual meraviglia sarà questa Relatione presente
ma ch'è un ripiglio dell'Osservanza, quale cominciò
dal B. Amadeo (a) nella Città di Milano, fu il B. Pietro
di Mondavalle, e Fra Giacomo della Marca, fiorì da
Confessori, Fra S. Francesco da Assisi, il Calabrese
Merbuccio, e Fra Giacomo Bevagna, Confessori, predicatori
per la esperienza nella disciplina della Chiesa, dalla
ne, che gli fu rappresentato dell'Osservanza, ne fu
luogo Eremitico, luogo di Romitorio, e in penitenza il
Christo, e la nuova pietà conforme a la prima Chiesa
Et essendo parola del B. Francesco non osservanza la Regola
Osservanti Riformati non perche non fosse già riforma
si separarono dagli Osservanti, già da nel 1569. Frate
già in S. Angelo di Vallicuccia, Frate parola fino al 1532.
il B. Francesco di Paola non volse ratificare la
Unione co' suoi Seguaci, e solo in detto anno 32 per
la minore Cosa adirarsi, presso la Fede del Ministro
Generale contro la Riforma, a motivo del gran numero
degli Osservanti, che professano non meno della sua fi-
delità che della Santa Chiesa, che Romana Obser-
vanza, si ordine, dove si trattene da Cardinali Segre-

cati

tati una medesima causa, e della stessa natura fra i nostri et i Barbagrigi, onde convenne mandare alli Fondatori portogli di ricorso a Roma, ad ottenere in facoltà del Protettore la comune causa, in cui occasione ratificò per atto di fatto la convenzione, senza però pregiudicarsi della facoltà e prerogative concessele dal Papa sopra la riforma dell'Ordine fatta avanti la detta Bolla nell'anno 1528.

La grande ossa degna di osservazione in questa carta di convenzione alla è intorno a quelle parole, da mandarsi quattro in Provincia [illegible] una cum Bulla de eis in Latino, quam in vulgari, ad observantiam pariter regule fratrum Minorum pertinentes, proprie familie conformem; dalle quali parole ne deduce il P. Annalista che i nostri prima del 1532. non si mettessero vestito del capuccio aguzzo; e dicendo che il Protettore gli avesse data la forma del detto capuccio da portar poi in Calabria. Ma dice il P. Annalista che gli rincresce che il detto padre non s'informasse della forma del capuccio aguzzo che già avevano in capo, come narra lo stesso P. Bernardo in Napoli di Romania, quando gli apparve nel Coro di S. Antonio di Canonica ottangolo dal sasso, dove era caduto, e come fu da Romani Galeoti in capo al molo fatto [illegible] Padre presso il Convento di S. Elia, forma che vogliono i nostri da Dellicano precedente a prima della Riforma fatta col Comissario degli Osservanti Vicario di Duca di Monte Isola della Chiesa di S. Pietro Domenicani di Bisogno; una sola si riferisce alla condizione del Lano di cui erano fabbricati i panni degli antichi, perche i nostri antora portavano indosso i panni

di Lana

(a.d. an. 1526. n. 27) d'una gentile, che poteva addurre dall'osservanza e
vito nel fine di questo anno pretendono cominciare a
vestire di lana grossa, i primi che praticarono la
vita austera si chiamano arrigi. Questi sia detto
di passo di quale fosse la origine dell'Istituto mo-
nastico degli Eremiti (a.) Ristretti dunque di
non perdere più tempo, ma di trasferirsi dal Mat-
teo... senza punto indugiare procurarono col mez-
zo del Cardinale di aver due tonache di pan-
no di più vario, e grosso, che si potesse trovare,
e modificati i cappucci quadrati [illegible] nella
forma che ora vestono... Ecco in che cosa dovevano
conformarsi intorno all'abito, non già intorno alla
forma che già avean presa, ma solo intorno alla
misura delle lane con disegnarsi panni grossi che
si portassero nell'ordine da tutti gli Eremiti e
che i nostri non avessero alcun tratto particolare
cosa non ancor perfezionata la grazia della lana ru-
vida ed ispida, che già cercavano in quella; perchè al-
cuni [illegible] che dovea esprimersi nella detta
condizione [illegible] con che si volevano [illegible] abbon-
nare in forma [illegible] dei Cappucci; e in fatti su questa
loro formale [illegible] nel progresso, perchè gli
con la cosa più essenziale da esaminarsi in detto
trattato, che riguardava l'essenziale della cosa
che dall'esterno poteva distinguere il frate Mi-
nore Cappuccino da tutti gli altri soggetti agli Ere-
mitani e da cui derivò nel mondo il nome di Pa-
dri dei Cappuccini nei seguaci del Vangelo, di Cappuc-
cini riguardo a questi, dalla nostra congregazione
[illegible] che non accada fatto ne fingere come dicono che

fuelle

quelle parole riguardassero la condizione delle loro
e non la forma del Capuccio.

Finalmente è pure da riflettersi a quelle parole
del Istrumento "sic confirmat" "unum ex eisdem
" eorum electorem quem pro tempore habebunt Prælatum
" cum Secretario, Procuratore unum in Provincia
" Calabriæ et nunc prout confirmat de eisdem ut suos
" Commissarium . . . instituit. Queste parole s'intendono
non già a tutta la Società de' Riformati nativi
di Calabria, e Abruzzi, ma al Solo Commissario di
una tal nazione, e non s'estendono neppure alle
donne di S. Bernardino, e sue Compagne espressa-
nel Contratto dice, e pure già allora 10. o 12. che si
trasferirono ad abitare in Salerno; cosicchè quan-
do Costoro si potessero separare anche dal Sig.
Lodovico Commissario Generale costituito dal Papa
ne' due Regni, potrano in esecuzione della detta
Convenzione eleggersi un Vicario Provinciale, e
governarsi colla Direzione, e soggezione
del Superiore: ma prima ciò seguisse mancò
detta, giacchè ne' due Regni di Sicilia Citra, e Ultra
per la Bolla concessa al B. Lor. dal Papa non
vi potevan ingerirsi altri per superior Generale
se Fatta nella detta Congregazione perchè la detta con-
venzione fino a quell'ora non era stata ratifi-
cata dal B. Pio, non ebbe verun vigore, e da se
medesima restò abrogata, o a meglio dire invali-
data, e priva. E se il B. Pio ha fatto ogni
prudentemente di non ratificarla ne' quei con-
torni, dove la ragione esigeva, e dove i Frati
della prevenuta cattiva riuscita, e più cattive fine

Dell.

dell'ambizioso Osservantismo, si era questa che degene-
rata, e potea degenerare in grandissimo pregiudizio
della Riforma, perche venne a conturbar l'ampla
facoltà, e vasta grazia ottenuta dal Papa in Ro-
ma del Sig. Paolino a favor della nostra Congre-
gazione, per costituirlo Commissario Generale del-
le due parti, quando da tutti più volte fu pre-
tendere al Osservantismo, che fussimo in
dipendenti da ogni altro, ed immediatamente sog-
getto alla Santa Sede, per quel privilegio indi-
pendente dal Osservantismo in perpetuo dato
il P. Padre, colla sua sapienza, zelo e santità
subito come saggio vedemo la Riforma non
che in tutta la Calabria, ma nelle Provincie
di Basilicata, di Napoli, di Puglia, di Sicilia
di Palermo, che sale a dire in tutta la Sicilia
per mezzo di suoi seguaci, santi e zelantissimi
degnati e figliuoli.

c. 26. Fatte tali riflessioni, perche la verità non per-
desse il suo lume fra le confusioni sparse nelli
Annali del C. Boverio, affin di poter render
credibile le sopra prementioni, onde dal corpo
la sua opera ritorniamo al B. Bernardino
che in Roma sottoscritta la detta Convenzione
di parte di Roma, e si portò nel proprio Con-
vento di Napoli, dove s'trattenne alcuni gior-
ni affin di ringratiare alla detta Congrega-
zione, e molto più al Breve della S. Peniten-
zieria il real Placito, e sua esecuzione. Se
l'Annalista non si mise la fatiga di con-
sultare veruna copia di tanti Atti, e gra-
zie

zie

zia ottenute da Nostri Padri, quando ogni menzogna trasfisha de' Marchegiani e posta la Cronaca del B. Giovanni da Termenomagnale che diceva il detto Beato essere stato portato il B. Eufebio di Roma Padre della Provincia della Marca col Breve, che non ha fatta più Compagnia, non possiamo avere il piacere di trasmetterlo qui. Solo siamo in obligo al B. Bonaventura Campagna, per avervi almeno conservato la copia di tale Esequatur dato alla detta carta di Concessione, che va inserita lughesimamente nella sua Cronica dalla quale veniamo in cognizione, che il B. Bernardino, il quale il dì 18. Agosto del 1529. professò in Roma la detta sua Opinione, il dì 26. Settembre dello stesso anno l'aprovò in Napoli, e gli prestò il seguente Esequatur della Regia di Chiaia:

" Carolus &c. Cardinalis &c. Reverendis in Christo
" Patribus quibuscunque Archiepiscopis, Episcopis,
" eorumque Vicariis, Clero, Capitulis, Generalibus,
" Provincialibus, Guardianis, Religiosis, ac deliberatis
" Conventis, nec non illustribus, spectabilibus, ac vel magnificis egregiis, et nobilibus Viris quibuscunque, Baronibus, Feudatariis, et non Feudatariis Secularibus, Ecclesiasticis, Regiis, Fiscalibus, Judicibus, Magistratibus, Officialibus, caeterisque aliis quorumcunque Locorum Universitatibus per Regnum Siciliae ubilibet existentibus, Gratiam et Bonam voluntatem. Nuper sanctissimus Dominus VII. providit quod Fr. Ludovicus de Ma-

pour

Jacet de Sorrentino ordinis minorum congregationis
cuiusque certis numeris fratres ordinis predicti in quo-
dam Bonus conventum et locum Item quamplures
alique pervenerint et quos pluries admitti in congre-
mationis quibuscumque, prout servitus contexere in
quibusdam in forma executorum datum Veneris 3.
Julii 1525 Sanctissimus cuius cum arma 3. ad quidem
dam diversis allegationes Commissionibus facien
per dilectum suum Sebastianum ordinis predicti in Ro-
manam Fr. Bernardini Georgii de Legnano et sol-
orum; fuit propterea pro parte ipsorum petitum
catenus, quatenus regias executoriales pro pre-
missorum executione, et quibus nullum impedi-
mentum esset deinceps inferretur expedire facere, et pro-
videre dignaremur. Nos autem volentes cum
dilectis nobis in Christo professis, ut pacem reddere con-
mes, honestos et regulares vitas amplectentes Ro-
tonos prefatum et mandamus vobis omnibus
singulis et cuilibet vestrum in solidum, quate-
nus servata forma Brevis presentis et assignatis
literarum, illum in omnibus, et per omnia ad un-
guem inviolabiliter observetis, ac exequamini, ac
exequi, et observari faciatis per quas decet iuxta
ipsius continentiam, nullumque impedimentum
inferendi, nec inferri permittendi, immo
predictis prohibitionibus facietis omne auxilium,
consilium favorem apponendum, et necessarium
iuxta Brevis presentis, et literarum prefatarum
continentiam confidentes, et tenorem omni de-
lio, et difficultate cessantibus, et contradictorum

silentio

fa[illegible] per mandat[illegible] d[illegible]
[illegible]ecutor[illegible], et Nob[illegible] mand[illegible] et observare cupi-
mus, Ceteri vero prefati ordines pro quanto quilibet
[illegible]pectat Sacri[illegible]tum Chamere Nobis, seu gen[illegible]
Duarum Siciliarum Ducatorum cupitis esse vobis, pre-
sentibus regio sigillo a tergo impresso prefatorum
singulis vicibus remanentibus. Datum in Civitate
Neapolis die 28. Septembris 1529. Compertus Vice-
Cancellarius Locum Tenens Generalis. Vis. de Ca-
le Regens Vidit. Coffredus Reg[illegible]. Thomas Gonca-
ga Joannes Regius Cappellanus Maior Vidit.
Dominus Locum tenens Generalis mandavit mi
hi Cristofano Martirano Protonotario in Comita
tu Principis Orange. Sub. 16[illegible] a tergo ij

Dalla Lettera, et Privilegio di sopra descri-
tto può di leggieri persuadersi il divoto Leggitore di
quanto Noi di sopra dissimo, che la persecutione degli
Ebrei erano già stata terminata nell'anno
precedente 1528. per la Diffusa fatta dal Re
Carlo, e Bracc[illegible] allora imperante per lo Giu-
ramento di mano, e lingua in Regno con
tanta rigorosa pena stabilita, non di meno qui
di Ebrei, che ne si trovasse Persona di alcuna che
ne fosse offesa con persecutione di vita, specia-
mente allorche viveva sotto la protettione del
Potentissimo Duca di Nocera, che pareva fus-
sero il detto Regal Esecutoriale a favor di lo-
ro. Ma il detto fu quel dove dissimo.

Ritorniamo al filo della Istoria. Essendo
dal B. Bernardino il pietoso esercitato, partis-

2a

1562.

Da Napoli a Matera per Calabria, e'l presente del B. Card.le Commissario Generale, dandosi conto, Del Breue della Penitentiaria per poter effettuare legittimamente in Valle Tuccio, di che il B. Decano fu molto contento, e del Detto Istrumento di unione con Altamura; e'l B. Visitatore per li giusti di sopra espressati motivi, deuenne in Sessione Canonica che in questa grauida opera guidasse il B. Padre, onde perciò non ebbe tale unione verun effetto fino all'anno 1532. nel quale vi insorse in Roma nuova causa, che si chiamò in i nostri Beati, e li fece in nullità di comparire comparsi contro le querele del P. Generale dell'Osservanza, di cui vengono luogo infrascritto.

c. 23

Ogni maniera vsata il B.to P. colla sua perspicace carica di Dio riuolse l'animo alla propagazione della Riforma, e perche, come si detto la nuoua Riforma continua in quei principij nella Calabria molti Eradicatori eminenti in Santità, e fondò di vita, e pel a questa santa impresa abbracciò la Prouincia di Napoli, a preferenza i Conuenti di Jesola, Cefalù, et altri successivamente, onde nel 1540. concauenti erette, e fondati ben noue Conuenti, e per ciò meritò di essere costituita in Prouincia separata dalle altre nel 1548. e fu prima Prouinciale il designato dal P. Bonaccio, P. Bernardino da Monte dell'Olmo, di Roma nel 1549. fu eletto il P. Antonino da Rinaldo Senese;

+ del P.mo Cefalù da Di. Agnano

nel

nel 1539. il P. Bernardino da Bisignano; (a) R. Zucch.
nel 1546. il P. Giovanni da Seminara; nel 1551 lib. 3. c. 22.
il P. Francesco da Reggio; altro dal B. Calimano. (b) Idem f. 135

Altri Padri furon dal B. Ludovico mandati dal
P. Michele da Capistrano, [illegible]
a prendere nelle Calabria Ulteriore
li Conventi di Bisignano, di Cosenza, e
di Capistrano, e molt'altri altri, che vi ebbero in tanto numero che nell'anno 1585.
rendendosi assai difficile ad un sol Provinciale girar per la visita tutta due le volte
la Calabria fu forza fu dividerla in due
Regioni Provincie, secondo la divisione fatta da
Filippo II. Monarca delle Spagne del Governo
di Regia Udienza: in quale divisione restò
vincitrice di questa Provincia di Reggio, e Ulteriore
Calabria Ulteriore il P. Francesco da Reggio,
ed in quella di Cosenza, e Calabria Citeriore
è stato destinato il P. Bonifacio dall'Armacchiara per primo Provinciale [illegible] Altri intanto
del P. Girolamo da Bisignano in Basilicata
fu Provincia di Principato detta Lucania
fondar quella Provincia. [illegible] Altri mandò il P.
Domenico da Reggio a fondar la Provincia di
Puglia, e del P. Bernardino da Bisignano a
fondar la Provincia di Bari, finalmente
quello il B. Bernardino a stendere li Conventi
di Palermo, Termini, Cefalù, e fin Siracusa.

di

1624

(a) f. 2. c. 2. Di il luogo vecchio, che ancora l'abitano i
f. 145 Padri Riformati nella Città di Catania; doppo
(b) f. 2. c. 2. fatta la Commissione fù inviato dal Senato
e Città Nobilissima di Messina dove era allo
hora il suo nome per esser predicato una Quare-
sima, e per la sua antica santità di vita,
posto in quella Città a pigliare un Convento
nella Chiesa di S. Pelagia tre miglia lon-
tano dalla medesima Città, in luogo mon-
tuoso, e sterile, da dove poi fu ampliato nel luogo
dove di presente si ritrova in vaga forma per
poterci capire il gran numero di Frati che al pre-
sente vi abita. La fondatione del quale Convento è
stata come di sopra scritto dal testimonio del P. Gio-
seppe Gesuita nella sua Cronologia nel 1535.
quindi Predicando il Padre Fra Bernardino da
Laurenzana, e gli Padri Gesuiti dei nostri Primi
Padri la Riforma de' Capuccini venne in poco
tempo con marauiglia riconosciuta a propagare
si in molte Provincie della sua Città; onde
fu stimato parere il Padre Gabriele Barrio, Au-
tore Contemporaneo, e Nazionale nella sua Co-
rografia de antiquitate et situ Calabriae (b) [illegible]
ma Autore, e Padre della Riforma dell'Ordine
con tali precise parole: Hanc, et reliqua mona-
11 steria Ludovicus de Franciscis Montalbi Sanctae
" Vitae qui primus cum Georgio Cimarra integre vi-
" vere reformandae illorum Ordinis vitae in Calabria
duxere

Auctor Quæque extabit. E' quanto dice il Dav-
nio vien confessato dal Lucenta, e dall'Ant.
Terri fatto da altri Autori, e si legge in ma-
no della Arte [illegible] e
specialmte in quella esposta nel Chio-
stro del Convento della Croce di Napoli
davanti al Coro del Convento di Capuc-
cini, B. Ludovicus d'Casorio, Primus Ecclesiæ
Martyr, Capuccinorum apud Italos,
Apostolus apud Lucanos, Apostolus, Do-
mus Imperatoris, con quello segue da mia trag-
critto in altro luogo di sopra. Et dopo
P. Lovene Cappuccino della Provincia de Capi-
ti, non avendo maniera di poterli eccel-
lare scrisse del B. Fedele Dionisio, dis-
tenne Fra Ludovico nella Calabria tanto la
di Dio, e travagliò assai in Napoli, dove
morì ben egli era in vecchiezza di Pietro
portare, e propagare il nome della sua
sua Religione, nella Brutia, nella Puglia
nella Basilicata, nella Terra di Otranto
e nella Sicilia, ed in altre parti, dove
trebbe taluno, per lavezzo che fusse a que
roba di questo Padre di Dio, che di
che Apostolo predisse il merito della sua

(a) Zuccolo
f. 283.
Zuccolo f. 278
(b) Ad an. 15
n. 28.

Andar. 1532 v. n. g. 8. carne. [illegible] cap. 34

bo: zzo stando essi grande sopra ogni cosa questo nome mio padre. Et il P. Bernardino medesimo essendo del P. Bernardino [illegible] stato [illegible] il frate portato sulle sue proprie nelle braccia e tale la commotione, e desiderio de' popoli per la nuova riforma, che facendo a gara per avere nelle loro città un convento, il P. Matteo non potendo da per se solo sodisfare a tutti scrisse al P. Ludovico [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

mio di accreditati scrittori, oltre il magnifico elogio di Dante Romei, da noi riferito a pag. 11 fenito più sopra al fol. 153. Nell'Anno [illegible] Francesco Sansovino [illegible] te osservato nella sua Cronaca [illegible]

" ai quali da sacro ordine Cappuccinorum sential
" Ingenue fiant, cognoscat subditus fideliq
" perunt ut Patres sui domus infra progredian
" limina, in domo ab hominis frequentia sendi
" dictare, denique in presentiarum usque re
" vera paupertas, asperitas, atque obedientia vigeat
" proinde Senatus pro certo habeat, eam pro modulo
" sedulis, operamque dare omnes audiunt, ne unque
" tipo vel vestigio [illegible] antiquamobrem in cuncta
" sis partibus, progredi ne in [illegible] minus in
" modum dum [illegible] extenderent... Quanto die
il Sansovino vien confermato da P. Fra Mariano
Vorano per egli Minore Osservante nella sua
parte delle sue Cronache [illegible] anno dopo
ta Papa Paolo Terzo [illegible] confermò con [illegible]
la Regola de' Cappuccini, dichiarando [illegible]
Breve Regolari, e comandò, che i Padri [illegible]
trà non s'avessero da intromettere nelle lor
visite, ne meno ne' suoi Capitoli, e concistori
ti altri Frati. Le loro Celle stanno separate le
Coperti, e son molto strette, e vivono in grande
Povertà, e povertà; anno studio, e Predicatori;
ma non conservano Persone studiate, per maggior

quiete

v. tenebis non largiatur: quinimo indeque quasi pedi-
v. tim domum negotium referunt, et cum quibusque
v. congregari, diligentissime ipsi tenebrarum dili-
v. genter inquirunt, pauperes decipiant, prophetas se fore fin-
v. gant, eorum diligentia alteri inopinum capite:
v. fatuum quod exquisitissime plerumque ferunt
v. negabit, crucciari vehementer, vel non posse
v. tibi damus; quod quasi unam vel duas ita ne-
v. queant, ut ipsa verba nulla, quæ consequuntur pal-
v. lat manus, atque ore verbo tibi omnia, ca-
v. pacissimum omnino sanctimonia possit
v. um induxit, quo tegumento in aliquo humili-
v. tatis, continentiæ, modestiæ, præclarum
v. ejusmodi studium aut laudis nomen redemen-
v. di inducit ignominiam? Quæ cum ita sint
v. quanta eorum cæci, et exsecrandi quanta
v. horror, dolor, lamentatio, et quantæ miseriæ
v. affluentia quæso, et quantæ ærumnæ
v. fiet in capuccinorum communitate, si
v. non plus equo diligunt, præcipere audeque
v. ex eis aliqui ad pœnitentiæ, quæ mea te-
v. nuit de Bocinis, qui dum [illegible]
v. Dei ad [illegible] [illegible]

19

Mentre se ne stava della Riforma [illegible]
con certa [illegible] due Legni [illegible]
della Natia cominciarono [illegible]
se [illegible] confini di quella Provincia, o dir

ingiù

(a) Ossv.ad an. 1529. n. 95.
(b) Ged ad an. 1530. n. 7.

190.

maggio da' secolari limitati di Camerino, mercecchè
Ivi Lodovico da Fossombrone portossi, come abbi-
amo detto di sopra, nell'anno 1529. con buo-
no di sorte ritornò in andazione della Duchessa
di Camerino a Roma, quivi col favore della
Eccma Duchessa di Pescara D. Vittoria Colonna
nel fine di quest'anno ottenne da Rettori dell'
Ospedale di S. Giacomo degl'Incurabili una
piccola Chiesa con una piccola casa per abbi-
tare situata a porta Flaminia, oggi porta del
Popolo, e la Chiesa era sotto il titolo di S. Ma-
ria de' Miracoli, dove si trattenne fino all'
Ottobre del seguente anno 1530. E sebene in
Roma stesso vi si trovavano i nostri nel Con-
vento di S. Eufemia, siccome dissimo, ad ogni
maniera erano Congregati come due Corpi distin-
ti, anche dopo la Convenzione, ed istrumento di
unione fermata dal Fossombrono col B. Gior-
gio, non essendo stato approvato ne ratificato
dal B. Lodovico da Reggio, siccome era stato ri-
serbato nell'atto di detta Convenzione. Or in
questo predetto mese di ottobre, ed anno 1530. ac-
cennato in Roma un fatto, che pose i nostri di S.ta
Eufemia in necessità di ammettere il Fossom-
brono, e suoi nel loro Convento e ricetto,
e fu una spaventosa inondazione del Teve-
re, la quale crebbe in tanta altezza, che ade-
guati

guasi al suolo molti edifizj, e sommesso gran numero di Persone, minacciava a sudetti Padri Marcheggiani non lieve pericolo per la vicinanza della loro abitazione al sudetto fiume; Quindi posti dal pericolo in precisa necessità di trovarsi altra abitazione, e sapendo che per la sudetta Conversione col B. Giorgio, non si aspettava altro per considerarsi con tal Corpo co' nostri Padri di S. Eufemia, che la sola accettazione del B. Lodovico, pensò di ritirarsi a conviver nel sudetto Convento di S. Eufemia Vergine, e Martire, situato presso al Colle Esquilino, poco discosto da S. Maria Maggiore, che dato aveva Clemente VII al nostro B. L. Lodovico dopo la disputa fatta avanti a Lui col Ministro Generale dell'ordine, e quindi da questo sudetto mese, e anno de due Conventi se ne venne a fare un solo, e di due Corpi un sol Corpo di Riformanella Casa di Roma, restando tuttavia separati i Nostri da quei Regni da Marcheggiani fino all'anno 1532. in quale anno come diremo appresso dispose la Provvidenza che stesse necessitato il nostro B. L. Lodovico di portarsi a Roma, dove coerenti, approvò, e ratificò la sudetta unione stabilita dal B. Giorgio col P. Ministro.

Vn'

(a. dover. 192.
dan. 1530.
an. 5.
6) ibi n. 1.

Un altra tribolazione oltre la inondazione del Tevere ebbero a soffrire in questo medesimo anno 1530. li Capuccini Marcheggiani in Roma a cagione delle gravi, e regolate istanze, e lamentazioni che presentarono contro de medesimi li Ministri dell'Ordine. Diede occasione a tali querele allo scriver del P. Annalista a 1. Il zelo imprudente di Fra Lodovico da Pomposo ricevendo indifferentemente tutti quelli che dalla famiglia de Zoccolanti alla riforma passava che avesse men l'occhio alla scelta di que' soggetti, i quali potessero essere più utili, e profittevoli alla Riforma; onde il terreno campo della Riforma soffriva gran pericolo di riempirsi non meno di zizania, che di buon frumento. Quindi il Signore con ottimo Consiglio ispirò al Vicario questo Decreto per rovinare con esso l'avidità soverchia di Fra Lodovico nel propagar la Religione.... Evasto questo enunciato Decreto un Breve col quale si proibiva a Capuccini o sia al Pomposo di ricevere alla Riforma d'indi innanzi i Frati Minori dell'Osservanza finchè altro non determinasse la Sede apostolica (b. se bene con tal Breve via stato indi a non molto moderato, concedendo il Papa al Pomposo ottenuta licenza di poter ammettere alla solare

quella

quela alcuni Padri Osservanti de' più insigni nel (a) ibid. n. 2.
zelo e nella virtù; perche si faceva loro tali (b) ibid. n. 4.
carezze e dimostrazioni che non vi fossero occa-
sioni di nuovi lamenti per parte de' Ministri
dell'ordine; ogni maniera perche il parlar
di alcuni Padri insigni nel merito dall'ordine
non si potè fare senza che si sapesse la
perche; sopra cui vi è stata qualche imprudenza
nel Provinciale nell'avvalersi della ottie-
na nel promuovere nell'avvalersi della ottie-
nuta licenza derogativa del suddetto Decreto
presero occasione li Ministri di più gravi la-
mentazioni e querele presso la Santità Del Con-
tro de' suddetti Osservanti, in guisa che il
Papa attediato per terminare una volta per
sempre le controversie tra Cognizione della Causa + ibid. n. 5. a
a tre Cardinali, i quali dopo varie consulte
proibizioni, e licenze inconsiderate condotte
finalmente come da Noi si dirà appresso la
terminarono felicemente con un giudizioso-
mo Decreto nell'anno 1632. Ingiungendo Sua
Santità Tribolazione non ebbero parte i nostri Padri
di Calabria nel presente anno, sia per la lo-
ro lontananza dalla Città di Roma sia
per la Bontà de' Ministri di Calabria acqua-
si mercè di rendevato i nostri maggiori
per la virtuosa moderazione del B. Orosio

nel

Nel ricevere gli Osservanti alla sua Società,
la perse considerandosi ancora come un
corpo totalmente distinto da Mare Leggiani,
e non stando molto gli occhi de' Minimi non
gli dovea essere di motivo a tale oggetto
de' loro lamenti presso il S. Padre, Servi-
no nondimeno le notizie, che gli capitavano da Ro-
ma per vedere più circospetto, e riserbato nel suo
governo e nella propagazione della Riforma continue-
ando così pacificamente col favore divino, che ogn'or
tutto, e in ogni sua santa risoluzione lo assistesse ne-
ravigliosamente, sino all anno 1532.

In questo spazio dunque che precorse l'anno
1532. il B. Francesco attese a stabilire la novella
Congregazione nella ulteriore Calabria, e nella
di sopra, poiche fin dall'anno 1529. eri'eva il
Convento di S. Angelo in Cassano, e dal 1531.
il Convento di S. Pelagia di Messina, ed altri
molti precedenti, e susseguenti non men nella
Calabria, che in Sicilia, nel Maggio di questo
anno 1532. il B. Francesco si vide nella buona
opportunità di fondare il Convento della Ma.
Consolazione di Reggio. Avvenne la erezione
di questo Convento Capo di questa Provincia,
come dicono, fin dall'anno 1527. da Clemente
VII. della cui Casa era stato Prefetto nella dignità
di Cardinale, e poi anche dopo essere stato creato

Pontefice

Pontefice, era stato aperta alla Chiesa Metropolitana di Reggio il B. Girolamo Centofilio de Conti di Diva, già Abbate di s. Salvadore della stessa Città di Reggio di s. Agostino, che fu l'ultimo degli Arcivescovi di elezione Papale, giacchè dopo di lui tutti gli altri successori furono aperti per Nomina Regia. Or questo Zelantissimo Prelato tutto intento a promovere sempre più il vantaggio spirituale del suo Gregge, entrò nel desiderio di avere in Città un Convento di Cappuccini, e un tal desiderio nel suo animo derivò non solamente dalle grandi Lodi, che si udivano della di loro Santa, ed esemplarissima vita, che molto più per la corrispondenza che avea de' nostri Beati Lodovico, e Bernardino fin da quando era Abbate del suo Monastero di Reggio, e più ancora perchè s'informava in Roma, quando il B. Lodovico passò col Generale dell'Ordine avanti Pontefice e quando il B. Giorgio andò in Roma per ottenere dalla Penitenzieria il Breve, per potere aprire in s. Angelo di Valle Julio, come fu detto di sopra,

perchè

perche sebene fosse stato Arcivescovo nel
1527. desso nondimeno all'officio di prima
a Palazzo Pontificio fino all'anno 1529. non
venendo alla sua Chiesa che nel Novembre
di questo anno. Però nel Maggio di questo
anno 1532. scrisse sue premurose lettere
al S. Lodovico Commissario Generale invi-
tandolo, e premendolo col maggior calore di
portarsi in Reggio sua Patria per veder la
maniera più propria di piantarvi un Convento
del proprio Santo istituito per edificazione di
quella Città Metropoli, e Capo delle Provin-
cie non men che della vasta Calabria. Atta-
lo invito non fu pigro il S. Lodovico di por-
tarsi in Reggio pronto ad ogni volere del pri-
mo Arcivescovo, dove dopo vari progetti concer-
tati finalmente con piena soddisfazione di esso Ar-
civescovo, del Senato della Città, e del Popolo
tutto, che di ciò molto gelosava fu stabilito di
trasferire la famiglia di S. Angelo in valle
Jucaio, luogo totalmente deserto, e lontanissi-
mo da ogni abitazione nella Chiesa di
S. Maria della Consolazione dieci miglia
discosto da questa Città, come tutto è stato

eseguito

eseguita il dì 30. Maggio 1532. Dando al nostro B. Padre la divota Chiesiola, con un mediocre spazio di terra per servirsi di orto i Signori della Famiglia Crispolino, che forsi o l'avean già comperata prima, o ne la comprarono allora con proprio denaro per darlo al servo di Dio dal Dottor Gribbo, ampliato poi da successori di esso in tempo della stessa Famiglia, come da Noi s'è raccolto diffusamente nel nostro libro intitolato = La vera Consolatrice degli Afflitti nel libro I.

(a.) Trasferito in Reggio la Famiglia di Vallisneri, accostandosi la festa della Pentecoste, il B. Lodovico con sua Circolare chiamò i suoi Padri a Capitolo, destinando loro per Luogo di detto Capitolo il Convento di S. Lucia di S. Prospero il quale era già stato fondato, Convento che poi nel 1554. è stato a cagione dell'aria cattiva trasferito nella Città di Terranova, restando tuttavia la Chiesa, dove si celebra le feste, ed alcune fabbriche diroccate intorno alle quali si fa ogni anno una fiera di molto concorso specialmente di Mandre, ed altro bestiame, che vi conduce a vendersi). Concorsero a questo Capitolo li Padri di maggior Consiglio che si trovavano dal B. Lodovico destinati superiori

non ben

(a) P. Zucchi Cron. 316. 7. Febbraio Chron. Maria Cron. t. 2. de fundat. huius Conos. Cambor Regno Relazione.

non men in Calabria, che in Sicilia. Il fine del
B. Todorico di convocare questo Capitolo fu
di trovar maniera da isgravarsi del peso del
governo, che le già rendeva oberatissimo alla
sua avanzata età, e debolissima complessione ma molto più affine di poter aver
più tempo per attendere alla contemplazione, nella quale godeva le celesti delizie
assai spesso di cui era rapito in estasi. Questo è stato il secondo General Capitolo celebrato indipendentemente da ogni rispetto alla
Provincia della Marca a volontà del B. Padre
come General Commissario costituito dalla
sua indipendente da ogni altro, essendosi
celebrato il primo in Parigia nella Chiesa
de' Padri Domenicani l'anno 1528. come di sopra è stato riferito. Congregati li Padri in
detto Capitolo non è stata facile a riferirsi
le maniere tutte intentate dal B. Todorico
per indurli ad eleggersi un Padre per Vicario
Provinciale che prende portare il peso del Provinciale governo: Primo dicea, che la nostra Congregazione per misericordia di Dio si
trova arricchita di santi soggetti per zelo
di osservanza per sapere, e per santità di
vita esimj, ed abilissimi a portare con profitto il governo, vi prego ad aver considera-

zione

zione della mia caduta età ed alle mie note de-
bolezze di corpo, che mi rendono inetto al gra-
peso del governo. Tanto e più disse il B. Lodovico, ma
per quanto ascese colle più alte premure, e con-
le lagrime agli occhi pregolo, e scongiurato li Padri
del Capitolo, non gli è stato possibile conseguire
l'intento; che anzi tutti di accordo protestarongli
di non esser pervenire ad elezione di altro Superi-
ore Provinciale, desiderando esser governati im-
mediatamente da lui come legittimo Superiore
Generale; ed aggiungendo alle proteste, e preghiere, ed una rispettosa violenza, inginocchiatisi li
Padri del Capitolo lo pregarono per le viscere di Gesù
Cristo, e per amor del santo Padre a continuare nel
governo, finché radicandosi bene nella S. Chiesa la
Riforma avesse in guisa dilatato i suoi ubertosi
rami, finché potesse dividersi in Provincie. E
furon tali le suppliche, e le preghiere del Capito-
lo, che il servo di Dio cedendo di non contra-
dire alla volontà di Dio colli ostinarsi di vantag-
giosi avergli alle divote voci, e ne prese incarico
come prima di tutto il peso del Governo. Nel che
venne a risplendere la umiltà di tutti que' Padri nel
rifiutare con tanta costanza l'incarico del Governo,
specialmente del B. Giorgio ad esso in Riforma, e per san-
tità di vita, ed di singolar prudenza, e zelo per il van-
taggio della regolare osservanza, e della propagazione
della Riforma. Ottenne nondimeno il B. Lodovico, che
di consenso di tutto il Capitolo fossero eletti quattro Diffi-
nitori, li quali fossero Consiglieri, e Collegi in tutte le
cose che riguardavano il governo di essa novella Riform-

ma

(a) Diffinitorio fol. 146. (b) Del 1613.

mare per quella prima volta furono eletti, il P. Giorgio, il ven. P. Fedele Salomone da Reggio, il P. Bernardino da Bisignano, e il P. Francesco da Bisignano, quali ottenne poi la sua per tenere in appresso tenuto a fin tutti li seguenti Capitoli. Due altre cose degne di considerazione furono stabilite in questo Capitolo, l'una di fu intorno al suggello da usarsi in questa Provincia, che portasse per impresa lo spirito Santo, prendendo occasione di fare un tal decreto dal giorno della Pentecoste, nel quale avean celebrato non meno il presente Capitolo, che il primo di Paraja, e l'altra è stata intorno al Convento che dovean edificare per Capo della Provincia, ordinando che non ostante che a ragione d'antichità il Convento di Paraja fosse il primo di tutti, pur stato della Provincia si dovesse eleggere il Convento di Reggio, che era stato di tutti fino a quell'ora fondati, affine a ciò determinare fu detto, per essere stato quello il primo luogo, che fosse stato eretto sotto gli auspicj e dalla prima mano della Madre di Dio presentata al Serafico, con ogni altro motivo che noi spiegheremo nella vita dell'opera della Confraternità degli Agonizzanti, volgarmente detta delle Piaghe della Consolazione, e poi anche per essere la città di Reggio Metropoli della Calabria, e piazza d'armi d'onde partono tutte le truppe, e bastimenti ed ordini al governo di tutte le altre piazze e fortezze della Provincia, onde nei pubblici scritti, e nel suo Diploma viene appellata = Urbs Regina nobilis, fidelissima, Provinciarum prima Mater et Caput. =

Un altro fatto degno di speciale ricordanza avvenne in questo Capitolo di S. Marano, e fu il zelo, l'umiltà, e la pietà del Baron Chavera Signore di Cosoleto, il quale eccitato dalla propia divozione, ed un ardente desiderio di avere nella sua Terra un Convento della nostra Congrega-

zione

zione, portarosi di persona in quel Capitolo, e piegando gi(a)
nocchia d'avanti a que' ven. Padri con maniera molto
neve, e con lagrime agli occhi disse loro: Venite bene
" detti Padri a pigliare un luogo, e fondare un Convento
" nella mia Terra di Cosoleto, che colla vostra conversa(zio)
" versazione, e cogli esempj di vostra pericolata vita
" saluerete e me, e il mio Popolo, ed io sarò pronto
" a spendere il mio sangue, non che la robba per vos.
" ben servizio; Tanto disse il divoto Barone (e) restò con-
tento della parola, che gli davano que' Padri di essere
in volontà di contentarlo, non si volle partire nè
non gli assignarono due Padri ad andar seco per
Vedere, ed accettare il sito, e la Chiesa di S. Nicolò
per loro abitazione; quale Chiesa è distante un
miglio in circa dalla Terra di Cosoleto, e dietro li
detti due Padri incaminorati per la erezione
di detto Convento si portò qualche giorno dopo lo
stesso B. Ludovico per vedere se il luogo era in
luogo solitario, come lo desiderava per abbandonare con-
tento da tumulti del mondo, ed atto alla contem-
plazione. E questo è il secondo Convento, che si con-
serva in piedi, mai non trasferito di sito da quello
ch'è stato la prima volta fondato, o se vogliamo di-
re il terzo, giacchè il primo è quello di Castello
di Napoli, il secondo quello di S. Maria della Con-
solazione di Reggio, mentre tutti gli altri che erano
stato fondati prima di esso in esso furon trasferi-
ti di sito. Questo pure è quel Convento nel quale ri-
trovandosi di famiglia il Don. P. Francesco Salvatore da
Reggio l'anno del Signore 1533, mentre stava cogli al-

(b.)

tri

(a) Conv. di S. Mar. vel. di S. Mart. vel. in proc. del P. Strang. d'oppido fol. 132.
P. Rucali fol. 318.
P. Campagna (b.) Bov. ad hunc an. n. 83

(c) ed essendosi molto gradito lo accettò, e vi destinò alcuni di Frati per abitarvi intorno alla detta Chiesa, finchè si edificasse abitazione in forma di Con

(a) Gualt. fol. 247.

delli Religiosi in Coro per la orazione Comune, rapito in spirito vide la entrata che fece fra Padri della Marca il B. Bernardino Bolino da Siena nella figura di lupo divorato la della Mandra innocente della nascente e novella Congregazione, e li diede di piangere altamente e a gridare, come li uscì dalla bocca della sua vita (a) "Guai a noi, guai a noi, il Lupo entri nel chiostro, il Lupo nel chiostro. E perche da prima li Frati non capirono il significato cosi detto nel Chiostro, ma non vedendovi nulla, lo interrogarono del senso delle sue parole, e rivelò loro che allora entrò nella Religione passato dalla Osservanza fra Maricheggiari un Padre, che indi a poco dovea riccendere di gravissime angustie, e mettere in gran pericolo la Riforma.

La Fondazione del Convento della Consolazione di Reggio, e di questo di Cosoleto, e la celebrazione del suddetto Capitolo avvenne in quest'anno 1532. come per Consenso di tutti li Scrittori è stato riferito, che pure fu il secondo Capitolo Generale convocato dal nostro B. Lodovico in qualità di Commissario Generale delle due Provincie, giacche il primo è stato quello di Sanajca celebrato l'anno 1528. dimorassero di piano, e rovinato da fondamenti. impegno del P. Annalista nel pretendere, che la nostra Riforma in Calabria non avesse veduta i Natali se non dopo la accettazione, ed approvazione che fece il B. Lodovico dell'osservanza stipulata nomine proprio, et privato dal B. Giorgio da Fossombrone nell'anno 1529. essendo vero, che quando il

B.